



Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche



## **Il conflitto russo-ucraino**

**Cronologia degli avvenimenti, analisi e documenti**  
***(aggiornamento al 4 aprile)***

n. 192/6

4 aprile 2022



# Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche

## **Il conflitto russo-ucraino Cronologia degli avvenimenti, analisi e documenti**

*(aggiornamento al 4 aprile)*

n. 192/6

5 aprile 2022

---

Servizio responsabile:

*SERVIZIO STUDI*

*Dipartimento Affari esteri*

☎ 066760-4172 – ✉ [st\\_affari\\_esteri@camera.it](mailto:st_affari_esteri@camera.it)

*ha collaborato il Dipartimento Difesa*

☎ 066760-4172 – ✉ [st\\_difesa@camera.it](mailto:st_difesa@camera.it)

---

**La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.**

---

*ES0383f.docx*

# INDICE

## CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI

<b>Dal 9 marzo al 4 aprile .....</b>	<b>3</b>
▪.. 29 marzo .....	3
▪.. 30 marzo .....	6
▪.. 31 marzo .....	9
▪.. 1° aprile.....	13
▪.. 2 aprile .....	15
▪.. 3 aprile .....	17
▪.. 4 aprile .....	20

## ANALISI

<b>La partecipazione italiana al potenziamento dei dispositivi della NATO previsti dal decreto-legge n. 14 del 2022 (a cura del Dipartimento Difesa).....</b>	<b>27</b>
▪.. Il dispiegamento delle forze NATO nelle Repubbliche baltiche ....	27
▪.. Incremento delle capacità di risposta rapida dell’Alleanza.....	28
▪.. La “legge quadro sulle missioni internazionali” .....	29
▪.. L’attività di sorveglianza dello spazio aereo dell’Alleanza .....	30
▪.. Le forze navali di reazione immediata della NATO .....	30
▪.. I <i>battlegroup</i> della NATO nelle Repubbliche baltiche.....	31
▪.. L’ <i>Air Policing</i> della NATO .....	32
▪.. Aggiornamento in merito alla partecipazione italiana ai dispositivi NATO sul fianco Est dell’Alleanza .....	32

## DOCUMENTI

<b>Discorso del presidente Zelenskyy al Parlamento australiano del 31 marzo (testo in inglese).....</b>	<b>37</b>
<b>Discorso del presidente Zelenskyy agli Stati Generali dei Paesi bassi del 31 marzo (testo in inglese).....</b>	<b>42</b>
<b>Discorso del presidente Zelenskyy al Parlamento federale belga</b>	

<b>del 31 marzo (testo in inglese).....</b>	<b>47</b>
<b>Discorso del presidente Zelenskyy al Parlamento romeno del 31 marzo (testo in inglese).....</b>	<b>50</b>

## **ALLEGATI**

<b>La presenza militare italiana prevista dal decreto-legge n. 14/2022 (infografica a cura del Dipartimento Difesa).....</b>	<b>57</b>
--	-----------

## **Cronologia degli avvenimenti**



**DAL 9 MARZO AL 4 APRILE****29 marzo**

Il 29 marzo, accogliendo a Istanbul le delegazioni di Russia e Ucraina, il presidente turco Recep Tayyip **Erdogan** affermava che sarebbe stato un beneficio per entrambe le parti giungere alla pace il più presto possibile e che i colloqui di pace avrebbero potuto aprire la strada a un incontro diretto tra i presidenti Putin e Zelenskyy, considerati entrambi amici preziosi della Turchia, ognuno portatore delle proprie legittime preoccupazioni.

**Sembravano poi intravedersi spiragli di pace dalle tre ore di trattative russo-ucraine**, nelle quali sembrava si cominciasse a prefigurare un accordo comprendente una **possibile dichiarazione di neutralità** dell'Ucraina, **con l'impegno a non ospitare basi militari straniere, e con la garanzia di alcuni Paesi** impegnati a difendere il Paese da eventuali attacchi, mentre **i russi annunciavano**, anche per bocca del negoziatore russo Medinsky, **una riduzione radicale dell'attività militare nelle aree di Kyiv e Chernihiv**, ma non anche nelle altre zone contese, in una riorganizzazione dell'impegno bellico che sembrava dovuta soprattutto a ragioni militari

Il presidente ucraino **Zelenskyy** notava **i segnali positivi ma dichiarava di non aver motivo di fidarsi delle parole dei negoziatori russi attendendo risultati concreti** e dichiarandosi pronto a proseguire i negoziati verso l'obiettivo di ottenere **garanzie di una vera sicurezza e sovranità per l'Ucraina e del ritiro delle truppe russe dai territori occupati, accettando di non entrare nella Nato (ma ribadendo di voler entrare nell'Unione europea), rinviando la definizione dello status di Crimea e Donbas a un negoziato successivo, rimandando inoltre la revoca delle sanzioni solo alla fine della guerra.**

Ai negoziati partecipava anche **Roman Abramovich**, sul cui presunto avvelenamento si continuava a discutere. Ai negoziatori il Ministro degli Esteri ucraini Kuleba aveva consigliato di non mangiare, non bere, né toccare nulla durante l'incontro.

Anche **Stati Uniti, Unione europea e Gran Bretagna** restavano dubbiosi sulla **effettiva volontà di pace del governo russo** e restavano in attesa di fatti concreti. **Il Pentagono**, per bocca del portavoce John Kirby, affermava che **quello russo attorno a Kyiv fosse un riposizionamento più che un ritiro**, non assicurando la sicurezza della capitale; affermava inoltre che le forze russe fossero in una situazione di stallo sia a nord che a sud dell'Ucraina. **Il segretario di Stato americano Antony Blinken dichiarava** alla stampa in Marocco **che il suo governo non vedeva segnali di "reale serietà" da parte della Russia**, di cui interessavano solo le azioni concrete.

La parte turca mostrava ottimismo e il ministro degli Esteri **Cavusoglu parlava del raggiungimento del "più significativo progresso nei negoziati"**. Il negoziatore ucraino **Arakhamia** chiedeva però che i Paesi garanti garantissero forze armate, armi e cieli chiusi, mentre il negoziatore russo Vladimir **Medinsky** ribadiva che comunque **restava da fare "un lungo cammino"** per arrivare a un accordo di pace che andasse

bene a entrambe le parti, rivendicando “passi da gigante verso la pace” fatti dalla Russia, che non avrebbe fatto obiezione all’ingresso dell’Ucraina nell’Unione europea, mentre restavano i problemi sul riconoscimento di Crimea e Donbas, come ricordava anche la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria **Zakharova**. Il negoziatore ucraino Mikhaylo **Podolyak** dichiarava di voler **coinvolgere nel negoziato anche gli otto Paesi garanti** e che prima di firmare un accordo di pace, che sarebbe stato poi **sottoposto a referendum popolare**, era necessario **un cessate il fuoco** sul terreno.

Il negoziatore ucraino David **Arakhamia** annunciava inoltre che una delle proposte di parte ucraina prevedeva **un periodo di pace e di consultazioni di 15 anni sullo status della Crimea**. Veniva inoltre richiesto **un meccanismo di garanzia di difesa del Paese simile all’articolo 5 della Nato**, comportante quindi **un intervento automatico a difesa dell’Ucraina da parte dei Paesi garanti** se questa fosse stata attaccata. Arakhamia citava tra gli ipotetici Paesi garanti anche Regno Unito, Cina, Polonia, Stati Uniti, Francia, Turchia, Germania, Canada, Israele e Italia.

La speranza nel buon esito delle trattative portavano comunque **mercati e borse ad ottenere risultati positivi, mentre calava il petrolio; intanto la Russia ribadiva la richiesta di essere pagata in rubli per le forniture di gas**, richiesta a cui i componenti del G7 il 28 marzo avevano risposto negativamente, e altrettanto faceva l’Unione europea anche il 29 marzo per bocca del portavoce della Commissione Europea per l’Energia Tim **McPhie**, parlando con la stampa a Bruxelles.

**La ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock, affermava che la Germania intendeva in futuro "fare completamente a meno dell'energia fossile dalla Russia"**, dopo un periodo transitorio di importazioni di fonti di energia fossile da altri Paesi, con l’obiettivo di passare poi completamente all’energia rinnovabile.

**Il presidente Biden parlava per un’ora al telefono con Macron, Scholz, Draghi e Johnson**, esaminando gli aspetti della crisi; dichiarava poi, riguardo ai possibili progressi nei negoziati e al presunto alleggerimento dell’intervento militare russo, di voler aspettare di vedere azioni concrete, in attesa delle quali si sarebbe continuato con la linea della fermezza, con le sanzioni e con le forniture di armi alle forze ucraine fino alla fine dell’aggressione russa. I cinque esaminavano anche i rispettivi sforzi per fornire assistenza umanitaria ai milioni di civili colpiti dalla guerra, sia all’interno dell’Ucraina sia in cerca di rifugio in altri Paesi, e sottolineavano la necessità di un accesso umanitario agli abitanti di Mariupol

**Il presidente francese Macron aveva un nuovo colloquio telefonico col presidente russo Putin**, il quale si sarebbe solo impegnato a riflettere sulla proposta di Francia, Turchia e Grecia di permettere l’evacuazione dei civili da Mariupol, che comunque sarebbe stata assediata finché i “nazionalisti ucraini” non si fossero arresi.

Intanto fonti della Brigata Azov affermavano di aver gravemente ferito il comandante ceceno a Mariupol, Ruslan **Geremeyev**, uomo del leader Ramzan **Kadyrov**, il quale a sua volta dichiarava di considerare inutili i negoziati di pace ritenendo necessario concludere il lavoro di distruzione dei “nazisti”.

Nella mattinata **l'esercito russo aveva colpito con missili o con un drone il palazzo** di nove piani **della regione a Mykolaiv**, a circa 100 chilometri da Odessa, distruggendone la parte centrale e provocando un numero di vittime che verso sera veniva comunicato aver raggiunto 12 morti e 33 feriti. Il governatore dell'Oblast, Vitaly **Kim**, non ancora giunto al palazzo al momento dell'attacco, era rimasto illeso.

Oleg **Syngubov**, governatore dell'amministrazione regionale di **Kharkiv** denunciava almeno **46 attacchi nella regione**, colpita da 280 colpi di lanciarazzi multipli Grad.

Il ministero della Difesa di Kiev aggiornava su Twitter il numero stimato dei soldati russi morti dall'inizio della guerra a 17.200.

Il capo del Centro di controllo della difesa nazionale russo Mikhail **Mizintsev**, dichiarava che sarebbero state evacuate dall'inizio del conflitto **488.930 persone**, tra cui 101.423 bambini dalle zone non sicure dell'Ucraina **verso la Russia**. Accusava poi le forze armate ucraine di non rispettare i corridoi umanitari, e di aver utilizzato i cessate il fuoco temporanei per rafforzare la propria capacità di combattimento e non per evacuare i civili.

**Il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu** dichiarava a una televisione russa che il suo Paese monitorava attentamente l'impegno della Nato **sulla fornitura all'Ucraina di aerei e sistema di difesa anti-aerei, pronta a rispondere "in modo appropriato"**.

**Il ministro degli Esteri cinese Wang Yi**, in un'intervista a media cinesi, affermava come **la crisi in Ucraina pregiudicasse la pace, la stabilità e la ripresa economica mondiale**, creando preoccupazione in gran parte dei Paesi in via di sviluppo.

**La vicesegretaria di Stato americana Wendy Sherman**, intervenendo a una riunione del Consiglio di Sicurezza Onu sulla situazione umanitaria in Ucraina, esprimeva la speranza che Putin si impegnasse seriamente nei colloqui di pace, visto che gli unici modi di far finire la catastrofe umanitaria in corso erano il cessate in fuoco e il ritiro delle forze di occupazione, e affermava: *"Questa decisione spetta a un uomo solo. Putin ha iniziato questa guerra, ha creato questa crisi alimentare globale, ed è lui che può fermarla"* Sherman accusava quindi la Russia di aver bloccato 94 navi che trasportavano prodotti alimentari dai porti sul Mar Nero bombardandone tre, bloccando l'esportazione in particolare del grano dall'Ucraina. L'ambasciatore russo negli Stati Uniti Anatoly Antonov smentiva tali accuse bollandole come disinformazione.

**David Beasley, direttore esecutivo del World Food Programme**, oltre a lamentare la completa impossibilità, nell'attuale fase della guerra, di raggiungere Mariupol per aiutare i suoi abitanti, metteva in guardia il Consiglio di sicurezza dell'ONU su una possibile *"catastrofe alimentare di portata globale"* causata dalla guerra.

**Joyce Msuya, rappresentante delle Nazioni Unite per gli affari umanitari**, rivolgendosi al Consiglio di sicurezza dell'Onu, affermava che **più di 10 milioni di ucraini avevano dovuto abbandonare le proprie case** dall'inizio della guerra e di questi, 6,5 milioni erano sfollati interni e 3,9 milioni avevano dovuto sconfinare nei paesi vicini. **L'ambasciatore di Mosca all'ONU, Vassily Nebenzia**, ai membri del Consiglio di Sicurezza replicava affermando che i civili venivano usati come scudi umani dai

"nazisti ucraini" e che le turbolenze del mercato alimentare derivavano dalle sanzioni poste dagli occidentali, non dal comportamento della Russia. Inoltre aggiungeva che la Russia organizzava corridoi umanitari ogni giorno. *"Oggi sentiremo appelli al cessate il fuoco, all'accesso umanitario, ai corridoi umanitari. È difficile non meravigliarsi della vostra incoerenza visto che la settimana scorsa la maggior parte di voi ha bocciato una risoluzione umanitaria della Russia sull'Ucraina"*.

### 30 marzo

Il 30 marzo si apriva con molto meno ottimismo rispetto al giorno precedente in cui si erano registrate aperture da parte dei negoziatori russi ai colloqui di Istanbul, a cui seguiva una doccia fredda da parte del Cremlino che, per bocca del portavoce **Dmitry Peskov**, affermava: **"Per il momento non possiamo dichiarare che ci sia qualcosa di molto promettente o una qualche svolta. C'è molto lavoro da fare"**. Nelle ore successive comunque, il **ministro degli Esteri russo Lavrov definiva** (fonte TASS) **un significativo progresso** il fatto che nei colloqui di Istanbul si fosse parlato dello **status neutrale e non nucleare dell'Ucraina**.

La posizione di Mosca restava comunque attendista, probabilmente anche nell'attesa di sviluppi militari favorevoli, in particolare nel settore ormai considerato prioritario del Donbas e delle zone vicine dell'est e del sud dell'Ucraina, da Kharkiv a Mariupol. **Ma anche nelle zone dove i russi avevano detto di voler ridurre drasticamente le attività militari, attorno a Kyiv e Chernihiv, si registravano pesanti bombardamenti e attacchi missilistici e il Ministero della Difesa ucraina sosteneva non esserci nessun consistente ritiro di forze militari russe, ma solo limitati movimenti di unità** che avevano subito le perdite maggiori e dovevano essere rifornite o sostituite. Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro **Kuleba**, scriveva su Twitter che: *"Mentre continuano i negoziati, la Russia non interrompe le ostilità"*.

Nella serata del 30 marzo comunque le forze militari russe, per bocca del capo del Centro di controllo della difesa nazionale Mikhail **Mizintsev**, riportato da *Interfax*, dichiaravano l'intenzione di effettuare un cessate il fuoco temporaneo a **Mariupol** per poter aprire un corridoio umanitario verso Zaporizhzhya a partire dalle ore 10 del 31 marzo 2022 per scopi umanitari, se le forze ucraine avessero garantito per iscritto il rispetto del cessate il fuoco; nelle ore successive la vicepremier ucraina Iryna **Vereschuk** affermava che 1.530 persone evacuate da Mariupol e dalla regione di Zaporizhzhia erano arrivate con i propri mezzi a Zaporizhzhia.

Il presidente ucraino **Zelenskyy** dichiarava in un videomessaggio **di non credere agli annunci russi relativi a una de-escalation, sospettando che invece si trattasse solo di una riorganizzazione delle truppe nemiche intenzionate a concentrarsi nella zona del Donbas** e impegnandosi a difendere ogni metro del territorio ucraino

**Anche il portavoce del Pentagono, John Kirby**, parlando con la stampa, affermava che era stato osservato nelle precedenti 24 ore **un riposizionamento di una piccola percentuale delle truppe russe nella zona di Kiev**, meno del 20%, in Bielorussia,

affermando che se si fosse trattato di un vero ritiro lo spostamento di truppe sarebbe dovuto essere molto più consistente, anche se almeno non era stato osservato ancora nessun riposizionamento delle truppe russe in Donbas; in ogni caso le forze russe venivano date per **molto vicine al centro di Mariupol**.

Il Pentagono osservava comunque **un inizio di ritiro russo dalla zona della centrale nucleare di Chernobyl**, sempre verso la Bielorussia, mentre lo Stato maggiore ucraino si dichiarava di opposto parere in proposito. Kirby annunciava poi **l'arrivo dei primi sei di circa 30 carichi di aiuti militari americani in Ucraina**, compresi sistemi di difesa antiaerea e contro i mezzi corazzati, che saranno seguiti anche da droni Switchblade.

La direttrice della comunicazione della Casa Bianca Kate **Bedingfield**, oltre a ribadire di non credere sulla parola agli impegni di de-escalation dei russi aspettando di vedere i fatti, ipotizzava che il presidente Putin fosse stato male informato dai suoi consiglieri con cui aveva delle tensioni. Inoltre Bedingfield criticava l'ex presidente **Trump** che aveva chiesto a Putin di divulgare eventuali informazioni negative sul figlio del presidente Biden, Hunter, affermando che non fosse il momento adatto per complottare col presidente russo.

**Il 30 marzo si svolgeva il primo colloquio telefonico tra il Presidente del Consiglio Draghi e il presidente Putin dall'inizio del conflitto.** Palazzo Chigi riferiva che nell'ora di telefonata i due leader avevano discusso dell'andamento del negoziato russo-ucraino e Draghi aveva sottolineato l'importanza di stabilire quanto prima un cessate il fuoco, per proteggere la popolazione civile e favorire il negoziato. Draghi ribadiva poi la disponibilità del Governo italiano a contribuire al processo di pace, in presenza di chiari segni di de-escalation da parte della Russia e parlava con Putin della questione del pagamento in rubli del gas russo. Il presidente russo Putin (secondo la Tass) riferiva sugli sviluppi dei negoziati del 29 marzo a Istanbul e sulla richiesta di Mosca di pagamento in rubli per le forniture di gas.

Lo stesso giorno si svolgevano anche **telefonate tra il presidente russo Putin e il cancelliere tedesco Olaf Scholz e tra il presidente americano Joe Biden e il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy**. Il ministro degli Esteri **Luigi Di Maio** a sua volta **parlava al telefono con il suo omologo ucraino Kuelba** a cui assicurava l'appoggio e il sostegno al popolo ucraino e ai negoziati nonché per la costruzione di una tregua che preludesse alla pace.

Una nota del ministero degli Esteri russo, a seguito dell'**incontro tra il ministro Serghei Lavrov e il suo omologo cinese Wang Yi**, tenutosi a Tunxi, in Cina dove era in corso un summit sulla situazione in Afghanistan, si affermava che **Russia e Cina condannavano insieme le sanzioni unilaterali decise da Stati Uniti, Unione europea e alleati** contro la Russia per il suo intervento in Ucraina, **definendole "illegali e controproducenti"**. **Nella nota si affermava inoltre che i due Paesi stavano "continuando a rafforzare la partnership strategica e a parlare con una sola voce negli affari globali"**. Incontrando poi il ministro degli Esteri pakistano Shah Mahmoud

Qureshi, Lavrov parlava della situazione in Ucraina come di un tentativo dell'Occidente di creare un secondo Afghanistan.

Fonti ucraine denunciavano **il bombardamento russo di un edificio della Croce Rossa** (nonostante il simbolo dipinto sul tetto) a **Mariupol** e il sindaco scriveva su Telegram dell'**evacuazione forzata in Russia dell'intero reparto maternità di un ospedale cittadino**, dove un'altra struttura analoga era stata bombardata il 9 marzo scorso, affermando che: *"più di 70 persone, donne e personale medico del reparto maternità numero due del distretto della riva sinistra di Mariupol sono stati presi con la forza dagli occupanti"*. **Il servizio di intelligence ucraina Sbu denunciava** su Telegram **la deportazione forzata di decine di migliaia di cittadini ucraini in territorio russo**.

L'amministrazione militare della regione di **Kyiv** informava su Telegram, citato da *Unian*, che nel corso della notte **le forze russe avevano effettuato più di 30 bombardamenti contro complessi residenziali e infrastrutture sociali**. Il portavoce del **ministero della Difesa ucraino Oleksandr Motuzyanyk negava che ci fosse in atto un ritiro dei russi su vasta scala nelle aree di Kiev e Chernihiv**, ma solo movimenti limitati.

**Chernihiv era stata bombardata per tutta la notte e continuava a essere assediata**, come riferiva il governatore Viacheslav **Chaus** su Telegram, nonostante l'annuncio di Mosca di voler ridurre le operazioni militari nella città. Chaus, sosteneva che le forze russe avevano condotto anche attacchi aerei sulla città di **Nizhyn**. Lo stato maggiore delle Forze armate ucraine citate dalla *Ukrainska Pravda* informava che i russi avevano fatto venire in rinforzo alle proprie forze almeno 2000 soldati provenienti dalla Georgia

**Il capo negoziatore ucraino Mikhailo Podolyak**, ribadiva in videocollegamento con la stampa a Leopoli, che il **referendum** nazionale sulla possibile intesa tra Ucraina e Russia si sarebbe potuto tenere **dopo il ritorno delle truppe russe alle posizioni precedenti al 23 febbraio**. Annunciava poi che si sarebbe continuato nei giorni seguenti a lavorare sui singoli termini del trattato, che avrebbe dovuto poi essere accettato da tutti, anche dagli Stati garanti.

Podolyak affermava inoltre: *"La questione dei garanti del trattato è aperta, tutti possono partecipare. E l'Italia è interessata a parteciparvi. Saremmo molto grati all'Italia se lo facesse. È un trattato che potrebbe costruire una nuova architettura della sicurezza globale"*; riguardo alla possibilità di un incontro tra Vladimir Putin e Volodymyr Zelenskyy, sottolineava di *"vedere la possibilità di un accordo preliminare"* tra Mosca e Kiev e che ci sarebbe potuto essere un incontro a livello di presidenti; infine sottolineava l'efficacia del ruolo di mediatore di Roman **Abramovich**. Il negoziatore ucraino David **Arahamiya** in un'intervista sottolineava a sua volta come **la questione dello status del Donbas fosse la più difficile e che per ora non era stata discussa**.

Il capo negoziatore di Mosca, Vladimir **Medinsky**, citato da agenzie russe, affermava che il giorno precedente a Istanbul, i rappresentanti ucraini avrebbero mostrato per la prima volta di essere pronti a soddisfare le condizioni per costruire relazioni di buon

vicinato con la Russia e a *"discuterne le richieste di principio"*; e che la posizione *"di fondo della Russia sulla Crimea e il Donbas non è cambiata"*.

La ministra dell'Interno Luciana **Lamorgese** faceva il punto sugli arrivi dei **rifugiati dall'Ucraina** durante un'audizione al Comitato Schengen, descrivendo un rallentamento del flusso degli arrivi in Europa da 200mila a 40mila al giorno, mentre in Italia si era raggiunto un totale di **75mila** ingressi, di cui solo 750 avevano presentato domanda di protezione a testimonianza che la stragrande maggioranza di loro intendono tornare in Ucraina quando sarà possibile.

**L'alto commissario Onu per i rifugiati, Filippo Grandi**, recatosi a Leopoli, informava che **il numero dei rifugiati Ucraini era ormai arrivato a 5 milioni**, mentre **la direttrice generale dell'Unicef, Catherine Russell**, parlava di **due milioni di bambini** costretti a lasciare il loro Paese.

**Papa Francesco** dopo udienza generale, rivolgendo *"un saluto particolarmente affettuoso"* ai bambini ucraini, invitava a pregare perché si fermi la mostruosità e crudeltà selvaggia della guerra.

Il **metropolita Hilarion**, responsabile delle relazioni internazionali del patriarcato di Mosca, secondo *Ria Novosti*, auspicava un incontro chiarificatore entro l'anno tra il Patriarca di Mosca Kirill e Papa Francesco.

Il portavoce russo Peskov dichiarava alla stampa che il pagamento in rubli per il gas russo all'Unione europea sarebbe stato richiesto gradualmente, anche per ragioni tecniche, ma che comunque sarebbe stato preteso.

### 31 marzo

Mentre per il successivo venerdì 1° aprile si annunciava la ripresa dei negoziati in videoconferenza fra russi e ucraini, le relazioni tra Russia e Unione europea erano rese ancora più difficili dal **decreto del presidente russo Putin che imponeva il pagamento in rubli del gas russo**. La Russia inoltre vietava l'ingresso nel proprio territorio ai leader europei in risposta alle sanzioni contro la Russia.

Il ministro degli Esteri turco Mevlut **Cavusoglu** dichiarava che **in una o due settimane si sarebbe forse potuto tenere un incontro diretto tra i ministri degli esteri Ucraino Kuleba e russo Lavrov**, ipotesi che il viceministro degli Esteri russo Andrei Rudenko non escludeva purché si trattasse di un incontro "preparato e significativo". Cavusoglu **afferma che addirittura il presidente Putin si sarebbe potuto recare ad Ankara** per concludere il conflitto. Sull'organizzazione dei colloqui di pace si telefonavano in serata anche i presidenti turco Erdogan e ucraino Zelenskyy.

**Il presidente russo Putin firmava il decreto presidenziale sulle regole del commercio di gas naturale russo con i cosiddetti Paesi ostili ai quali veniva chiesto il pagamento in rubli a partire dal 1° aprile**, affermando: *"Nessuno ci vende niente gratis, e noi nemmeno faremo opere di carità. Ciò significa che i contratti esistenti, in caso di mancato pagamento del gas in rubli, saranno interrotti"*.

Secondo l'agenzia russa *Ria Novosti*, dal decreto consegue che una banca designata aprirà due conti per ogni compratore, uno in valuta straniera e uno in rubli; i compratori acquisteranno in valuta straniera e autorizzeranno la banca a vendere quella valuta per i rubli, che verranno messi nel secondo conto, ed è su quel conto che il gas verrà formalmente acquistato.

Il capo della comunicazione della Casa Bianca Kate **Bedingfield** ricordava alla stampa che: *"I contratti sono i contratti e restano validi". "Il cancelliere tedesco Olaf Scholz è stato chiaro e noi siamo d'accordo con lui"*.

**Scholz** infatti, rispondendo a una domanda giornalistica sul colloquio del giorno precedente con Putin e sulla suddetta dichiarazione del Cremlino sul pagamento del gas in rubli, affermava: **"Le imprese potranno pagare, vorranno pagare e pagheranno in euro"**. *"Abbiamo guardato i contratti, c'è scritto che si paga in euro. E ho chiarito nella telefonata che rimarrà così"*. Anche il governo britannico dichiarava di non voler accettare di pagare il gas con rubli.

Il discorso di Putin provocava intanto un immediato aumento del prezzo del gas e una rivalutazione del rublo al livello di prima della guerra.

Anche il commissario Ue per gli Affari economici Paolo **Gentiloni**, dichiarava alla Cnn che *"Primo: i contratti devono essere rispettati e nei contratti esistenti non c'è obbligo di pagare in rubli. Secondo: non ci faremo ricattare da Mosca". "E' un sistema per aggirare le sanzioni e ricattare l'Europa, ma nulla nei contratti glielo consente"*.

Palazzo Chigi rendeva noto che in una **telefonata tra il premier Mario Draghi e il cancelliere tedesco Olaf Scholz** i due leader si erano confrontati sui recenti sviluppi in merito al pagamento delle importazioni di gas e concordavano sulla necessità di perseverare sulle sanzioni, che dimostravano la loro efficacia, mantenendo l'unità d'azione dell'Unione europea. La Presidenza del Consiglio ribadiva che l'Italia sui pagamenti del gas russo avrebbe applicato le linee concordate a livello europeo, anche se si stava ancora cercando di interpretare esattamente le misure russe riguardo alla valuta dei relativi pagamenti.

Il portavoce della Presidenza russa, **Dmitri Peskov**, dichiarava all'AGI **sul ruolo di mediatori di Italia e Vaticano nel conflitto, che Il Cremlino "apprezza gli sforzi di tutte le parti per offrire una mediazione nella soluzione"** della crisi.

La Banca europea della ricostruzione e dello sviluppo rendeva nota la stima di un crollo dell'economia russa del 10% e di quella ucraina del 20% nel 2022 a causa della guerra, stime destinate a peggiorare in caso di prolungamento del conflitto.

Il portavoce del Pentagono John **Kirby** affermava che non era chiara la sorte del convoglio militare russo di 60 km che era stato visto dirigersi verso la periferia di Kiev nei giorni precedenti; ribadiva inoltre che gli Stati Uniti volevano il rispetto della sovranità e dei confini ucraini quali erano prima dell'invasione russa di febbraio.

Mentre una forte esplosione veniva avvertita nel centro di Kyiv, il ministero della Difesa russo, citato dalla Tass affermava che *"le truppe e i nazionalisti ucraini hanno interrotto l'evacuazione di civili da **Mariupol** bombardando il corridoio umanitario"*;

annunciava poi per la mattina successiva nuovi **corridoi umanitari** per le evacuazioni dalla città in collaborazione con l'Unhcr, spiegando che erano stati decisi dopo un *"appello personale"* a Putin dei leader di Francia e Germania, Macron e Scholz.

Inoltre il colonnello generale Mikhail **Mizintsev**, capo del Centro di gestione della difesa nazionale della Russia, secondo la Tass, accusava che civili restavano intrappolati a **Kharkiv** (città pesantemente bombardata nelle precedenti 24 ore) perché fatti oggetto del fuoco delle forze ucraine, affermando che la Russia aveva aperto corridoi umanitari in cinque direzioni in Ucraina e che la Russia aveva consegnato all'Ucraina 6.521 tonnellate di carichi umanitari dal 2 marzo, effettuando 703 azioni umanitarie.

La commissaria per i diritti umani del parlamento ucraino Lyudmila **Denisova**, denunciava su Facebook, pubblicato da *Unian*, le truppe russe di aver sparato contro un convoglio di cinque autobus che portavano volontari vicino a Chernihiv allo scopo di evacuare civili.

A sua volta, la *Pravda* ucraina, citando il capo dell'Amministrazione militare regionale di Donetsk Pavlo **Kyrylenko**, accusava l'esercito russo di aver sparato nella notte proiettili al fosforo nella parte centrale della regione di Donetsk, causando 11 feriti tra cui 4 bambini.

Secondo media ucraini e la Cnn, **le forze armate ucraine starebbero riguadagnando terreno nelle zone di Chernihiv e Kherson.**

Notizie di stampa internazionale riferivano che **diversi militari russi che avevano occupato la zona di Chernobyl, sarebbero stati contaminati dalle radiazioni** e sarebbero ora in cura in Bielorussia, non essendo stati dotati di protezioni adeguate.

Secondo l'agenzia russa *Ria Novosti*, Il presidente russo **Putin firmava il decreto sulla coscrizione primaverile** per il periodo dal 1 aprile al 15 luglio 2022 di cittadini russi tra i 18 e i 27 anni di età, non appartenenti alla riserva, **per un totale di 134.500 persone.**

Il Dipartimento del tesoro americano annunciava nuove sanzioni contro 21 società tecnologiche (compresa un'importante società produttrice di semiconduttori) e 13 individui russi.

**In un discorso televisivo il presidente ucraino Zelenskyy affermava che i colloqui di pace con la Russia continuavano "ma per il momento ci sono solo parole, niente di concreto";** dichiarava poi di **non credere alle promesse della Russia di ridurre la sua presenza militare a Kiev.** Quanto alla **telefonata con il presidente Usa Joe Biden** riferiva che il sostegno americano era vitale per il suo Paese e che *"questo momento è un punto di svolta"*.

Ringraziando il Presidente americano per il miliardo di aiuti umanitari e gli ulteriori 500 milioni di sostegno economico, ribadiva l'importanza di ricevere armi per difendere il Paese perché *"la libertà deve essere armata non peggio della tirannia"*. Rispetto invece agli annunci russi su una de-escalation del conflitto in alcune regioni del Paese, il leader ucraino affermava di non credere a nessuno, aggiungendo che le truppe russe si stavano riorganizzando solo per attaccare nella regione orientale del Donbas.

**Zelenskyy si collegava poi in videoconferenza con il Parlamento australiano** (a cui ricordava che la minaccia nucleare russa non era troppo lontana nemmeno dallo Stato del Pacifico), **con il parlamento belga**, a cui dichiarava che: *"La pace è più preziosa dei diamanti e delle navi russe nei vostri porti". "La battaglia di Mariupol è sicuramente peggiore della battaglia di Ypres"* e **con quello olandese**, a cui chiedeva di bloccare le importazioni di materie prime dalla Russia.

Si diffondeva la notizia dell'uccisione in Donbas di un combattente italiano filorusso di nome Edy Ongaro, di 46 anni.

Il capo del *Government Communications Headquarters* GCHQ (l'agenzia del Governo britannico che si occupa di sicurezza, spionaggio e controspionaggio), Jeremy **Fleming**, intervenendo ad una università australiana ripresa dalla Reuters dichiarava di aver avuto notizia di soldati russi a corto di armi e di morale rifiutarsi di eseguire gli ordini, sabotare il proprio equipaggiamento e persino abbattere accidentalmente un proprio aereo, aggiungendo che: *"Putin ha giudicato male la situazione". "Crediamo che i consiglieri di Putin abbiano paura di dirgli la verità"*.

Lo stesso concetto veniva espresso dal segretario di Stato americano Anthony **Blinken** che, durante il suo viaggio in Algeria, dichiarava alla stampa che un tallone d'Achille dei regimi autoritari consistesse proprio nell'impossibilità dei collaboratori di dire la verità a chi comanda, che si trova così a non essere correttamente informato.

A queste dichiarazioni **rispondeva il portavoce del Cremlino Peskov**: *"Con nostro rammarico - e preoccupazione - si scopre che né il Dipartimento di Stato né il Pentagono hanno informazioni reali su ciò che sta accadendo al Cremlino". "Semplicemente non capiscono cosa succede al Cremlino, non capiscono il presidente Putin, non capiscono il meccanismo decisionale e non capiscono il modo in cui lavoriamo". "Questo non è solo un peccato, ma provoca ansia. Perché un tale malinteso completo porta a decisioni sbagliate, a decisioni avventate che hanno conseguenze pessime"*.

**Incontrando rappresentanti della stampa estera in Italia**, il Presidente del Consiglio **Draghi** affermava che nel colloquio con Putin (chiamato per *"parlare di pace"*) gli aveva espresso la convinzione che sarebbe stato utile un incontro diretto tra lui e Zelenskyy, ma il presidente russo aveva risposto che i tempi per tale incontro non erano ancora maturi.

Sull'avvicinamento delle posizioni delle parti in conflitto nei negoziati, Draghi mostrava cautela e scetticismo. *"I fatti sono sostanzialmente oggi che le sanzioni funzionano, che alla pace si arriva se l'Ucraina si difende, altrimenti non si arriva alla pace"*, affermava. Ricordava poi come sia la Russia che l'Ucraina avessero chiesto che l'Italia fosse tra i garanti di un eventuale accordo di pace. Draghi affermava poi, tra l'altro, che: *"Aiutare l'Ucraina e mostrarci così uniti e compatti nella guerra è anche difendere l'ordine multilaterale, le regole che ci hanno accompagnato dalla fine della seconda Guerra e hanno dato democrazia, pace e benessere"*.

## 1° aprile

Il primo aprile missili venivano lanciati nella zona di Odessa, gli Stati Uniti fornivano agli ucraini materiale per difendersi da eventuali attacchi chimici russi, il bilancio vittime dell'attacco a **Mykolaiv** saliva a 28, proseguivano i negoziati tra le delegazioni di Ucraina e Russia (ma il conflitto continuava con gravi perdite militari e civili), si inaspriva lo scontro sul pagamento del gas, con i governi europei che continuavano a rifiutarsi di accettare il principio del pagamento in rubli del gas russo, e l'ambasciata russa in Italia accusava il nostro Paese di spegnere "il fuoco con il cherosene".

L'Agence France-Presse rendeva noto che una colonna di 42 autobus con a bordo circa 2000 cittadini in fuga dalla città assediata di Mariupol giungeva a Zaporizhzhia.

**Continuavano inoltre gli scontri vicino alla capitale mentre le truppe sembravano iniziare a ripiegare.** Fonti dell'intelligence britannica rendevano noto che *"Le forze ucraine hanno ripreso i villaggi di Sloboda e Lukashivka nel sud di Chernihiv e si sono posizionate lungo una delle principali vie di rifornimento tra la città e Kyiv". "Le forze ucraine hanno anche continuato a mettere a segno delle controffensive di successo seppur limitate nell'est e nel nord-est di Kiev". "Sia Chernihiv che Kiev sono state soggette a continui attacchi dal cielo e con missili nonostante le dichiarazioni russe sulla riduzione delle attività in queste aree".*

**Il sindaco della cittadina di Bucha, a nord ovest di Kyiv, Anatolii Fedoruk, ne annunciava la liberazione, che seguiva quella dei giorni precedenti della vicina cittadina di Irpin.**

Il governatore della regione di **Odessa** Maxim **Marchenko** denunciava che tre missili balistici Iskander erano stati lanciati dalle forze russe nella regione, provocando alcune vittime. Il sindaco di **Chernihiv** denunciava che i bombardamenti russi avevano distrutto il reparto di oncologia di un ospedale regionale.

**Veniva attaccato e incendiato, apparentemente da due elicotteri ucraini, un deposito di carburante nella regione russa di Belgorod, ma il Governo ucraino smentiva di aver effettuato l'azione.** Il Cremlino minacciava che l'attacco sul suolo russo avrebbe pesato sui colloqui di pace.

Il viceministro dell'istruzione ucraino Andriy Vitrenko, come riportato dalla televisione ucraina *Priamyi*, denunciava la **distruzione dell'Università Nazionale di Karazin da parte di attacchi aerei dell'esercito russo a Kharkiv.**

L'agenzia ucraina **Energoatom** che gestisce tra le altre la centrale di **Chernobyl**, **confermava che le forze russe avevano abbandonato la centrale**, occupata all'inizio della guerra, dirigendosi verso la Bielorussia, con molti militari che sarebbero rimasti contaminati dalle radiazioni.

L'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati **UNHCR**, informava che **oltre 4 milioni di rifugiati erano fuggiti dall'Ucraina, e 6,5 milioni di civili erano diventati sfollati interni, per il 90% donne e bambini**, nella peggiore crisi umanitaria in Europa dalla Seconda Guerra Mondiale.

**Riprendevano i negoziati** tra le delegazioni di Russia e Ucraina ma restavano insoluti i nodi che impedivano una soluzione di pace. **Il presidente turco Erdogan, parlava al telefono col presidente russo Putin, ribadendo l'offerta di ospitare nel suo Paese un incontro tra lui e il presidente ucraino.**

Si svolgeva intanto un **vertice tra Unione europea e Cina, in cui l'UE cercava di convincere la Cina a non appoggiare la Russia nella guerra e di cercare di esercitare su di essa un'influenza pacificatrice.** Veniva ribadito il comune obiettivo della pace, con il presidente del Consiglio europeo Charles **Michel** che chiedeva a Pechino di "*non chiudere gli occhi davanti alle azioni della Russia*" mentre la presidente della Commissione europea Ursula **von der Leyen** richiamava la Cina a prendersi le sue responsabilità come membro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU esercitando la sua influenza sulla Russia e chiedendo che se la Cina non intendeva partecipare alle sanzioni alla Russia, "*come minimo non interferisca*". Il presidente cinese **Xi Jinping** chiedeva all'Unione europea di "*promuovere colloqui e una pace duratura e prevenire una crisi umanitaria e l'allargamento di conflitti regionali*".

**L'ambasciatore russo in Italia Sergey Razov, intervistato da "Quarto grado" su Rete 4, criticava la decisione del Parlamento italiano di fornire armi all'Ucraina** proprio il giorno in cui iniziavano i negoziati in Bielorussia, cercando di spegnere il fuoco col cherosene, dato che tali armamenti avrebbero potuto uccidere soldati russi, peggiorando così i rapporti bilaterali.

Il sito di informazione indipendente russo *Proekt*, pubblicava la notizia che il **presidente russo Vladimir Putin avrebbe un tumore alla tiroide**, indiscrezione smentita dal Cremlino.

In un nuovo video notturno, il presidente ucraino **Zelenskyy** lanciava l'allarme sull'intenzione russa di riorganizzare le proprie forze e raggrupparle per nuovi forti attacchi contro il Donbas e il sud del Paese, in particolare a Mariupol. Informava poi dell'arresto di due alti funzionari della sicurezza ucraina, da lui definiti "traditori".

**La presidente del parlamento europeo Roberta Metsola, giungeva a Kyiv** dopo un lungo viaggio in treno, primo rappresentante delle istituzioni europee a raggiungere la capitale ucraina in guerra. Metsola incontrava il presidente del parlamento ucraino, Ruslan Stefancuk, e teneva un discorso davanti alla Verchovna Rada. Metsola affermava di essere "*a Kyiv per dare un messaggio di speranza. La resistenza e il coraggio degli ucraini hanno ispirato il mondo. Siamo con voi*". Stefancuk ringraziava per l'amicizia dimostrata e i due parlavano, tra l'altro, di nuove sanzioni e dell'adesione all'Unione europea".

La presidente Metsola dichiarava tra l'altro che "*Con l'invasione criminale del vostro Paese la Russia si è posta in diretto confronto con l'Europa, la comunità internazionale e le regole su cui è basato l'ordine mondiale; non glielo lasceremo fare*". L'Ue, aggiungeva, "*riconosce le vostre ambizioni europee e "potete contare sul pieno sostegno del Parlamento europeo per raggiungere questo obiettivo". "In terzo luogo, vi aiuteremo a ricostruire le vostre città quando questa guerra illegale, non provocata e inutile sarà finita. Abbiamo già fornito assistenza finanziaria, militare e umanitaria. Ciò*

*continuerà e aumenterà. Continueremo a prenderci cura delle vostre famiglie costrette a fuggire, fino al loro sicuro ritorno".* Metsola incontrava poi il primo ministro Denys **Shmyhal**, (che diceva della sua visita: *"E' un potente segnale di sostegno politico"*), con cui tornava al tema dell'inasprimento delle sanzioni e il presidente Zelenskyy, che la ringraziava per il "gesto eroico" compiuto.

## 2 aprile

Il 2 aprile il **Governo ucraino poteva annunciare la completa liberazione della regione di Kyiv**, confermando l'effettivo abbandono del tentativo, non riuscito, dei russi di conquistare la capitale, probabilmente anche per concentrare le forze nella zona sud-orientale del Paese. **Le forze russe lasciavano però zone devastate e costellate di morti, soprattutto nel sobborgo di Bucha, dove circa trecento morti erano stati seppelliti in fosse comuni e i corpi di almeno 20 civili uccisi venivano trovati nelle strade.** Il sindaco Anatoly **Fedoruk** raccontava come fosse stato impossibile seppellire i morti nei tre cimiteri della zona sotto il tiro delle truppe russe.

Oltre che da Bucha, il viceministro della Difesa ucraino Ganna Maliar, annunciava il ritiro da alcune località chiave della regione della capitale come **Irpin e Gostomel**, informando che in vari distretti della regione venivano introdotti due giorni di coprifuoco per sminarli.

Altro segnale del cambiamento di strategia dell'esercito russo era la **notizia della mobilitazione delle forze filorusse della Transnistria**, territorio della Moldavia da lungo tempo controllato dai russi, "stato" autoproclamato similmente alle "repubbliche popolari" del Donbas, da cui potrebbe partire una delle direttrici (le altre potrebbero provenire dal Mar Nero e da oriente) di un possibile attacco verso Odessa.

Il consigliere del presidente Zelenskyy, Oleksiy **Arestovych**, dichiarava di non farsi illusioni e di aspettarsi pesanti battaglie nel sud, per Mariupol e nell'est del Paese. Per il Governo ucraino i russi starebbero cercando di stringere la morsa sul Donbas mandando rinforzi proprio dal nord-est, come testimoniavano i **combattimenti sempre più aspri tra Kharkiv e Izyum** (in uno dei villaggi della regione veniva colpita una diga facendo esondare il fiume Seversky Donets).

Lungo la stessa direzione, nelle regioni centrali del Paese, **pesanti bombardamenti colpivano Dnipro e Poltava**, dove erano state distrutte le piste d'atterraggio ucraine. **Nel sud i raid colpivano ancora le regioni di Donetsk, e di Lugansk, ancora parzialmente in mano agli ucraini.** Il governatore Serhiy **Haidai** informava che era stato **colpito un gasdotto** che aveva bloccato le forniture a 60mila famiglie in 36 villaggi e città intorno a Severodonetsk. Le forze d'invasione, tuttavia, continuavano a trovarsi di fronte a una forte resistenza, anche nelle zone già occupate, come a **Enerhodar**, nell'oblast di Zaporizhzhia (noto per la centrale atomica in mano alle forze d'occupazione russe), **dove cittadini scesi in strada per protestare contro l'occupazione erano stati fatti oggetto di colpi e granate stordenti** sparati dai soldati russi che avrebbero ferito quattro cittadini e ne avrebbero arrestati altri.

**Anche a Mariupol continuavano forti combattimenti** tra le forze russe e quelle ucraine, compresi i miliziani del Battaglione Azov, che impedivano ancora la conquista del centro cittadino, mentre **le evacuazioni andavano avanti a rilento** e tra mille difficoltà, anche se il ministero della Difesa russo, secondo la Tass, annunciava l'apertura di un **corridoio umanitario** tra Mariupol e Berdyansk.

Il 2 aprile **veniva ritrovato il corpo del giornalista ucraino Maxim Levin, scomparso da 20 giorni**, ucciso da due colpi, il sesto giornalista rimasto ucciso dall'inizio della guerra, mentre non si avevano ancora notizie del fotografo Oleksiy **Chernyshov** che viaggiava con lui. *"Ogni fotografo ucraino vuole scattare la foto che fermerà la guerra"*, aveva detto Levin.

Il presidente **Zelenskyy** in un'intervista a Fox News, dichiarava: *"Oltre alla vittoria, il popolo ucraino non accetterà nessun risultato"*, ribadendo la volontà di non rinunciare a nessun territorio ucraino. **Tornava anche ad affermare che "non ammettere l'Ucraina nella Nato è un errore"** perché Kyiv avrebbe reso l'Alleanza *"molto più forte"*. *"Non siamo uno Stato debole. Non stiamo proponendo di renderci più forti a spese della Nato. Non saremmo un'aggiunta, ma una locomotiva"*. Zelenskyy annunciava poi l'evacuazione di più di 3000 persone da Mariupol, dove però si registravano almeno 5000 morti.

**Il Pentagono annunciava la fornitura all'Ucraina di ulteriori 300 milioni di dollari di aiuti militari, inviando anche armi di ultima generazione come i missili guidati da laser e droni 'kamikaze'**. Secondo il NYT, gli Usa contribuiranno poi a trasferire **carri armati di fabbricazione sovietica** destinati alle forze ucraine nel Donbas, nonché **maschere anti-gas e tute protettive**. **La Gran Bretagna aveva annunciato l'invio in Ucraina di artiglieria a lungo raggio e di sistemi antinave** che, per l'ambasciatore russo nel Regno Unito, Andrey Kelin, sarebbero diventati obiettivi legittimi per le truppe russe.

Il portavoce del Cremlino, Dmitry **Peskov**, in un'intervista citata da *Interfax*, sottolineando che il dialogo fra Russia ed Europa avrebbe potuto essere ripristinato ma che ci sarebbe voluto del tempo, dichiarava: **"Quando gli europei si riprenderanno dalla sbornia da bourbon americano, e realizzeranno finalmente che dovranno prendersi cura del futuro del nostro continente, Europa o anche Eurasia, ebbene allora arriverà il momento di rivedere i nostri rapporti e arrivare al dialogo, ma ciò non accadrà in una prospettiva di breve periodo"**.

**Papa Francesco** durante il suo viaggio a Malta ribadiva la necessità di raggiungere la pace al più presto e dichiarava che l'ipotesi di un suo viaggio a Kyiv *"è sul tavolo"*. Parlava poi della necessità di *"una misura umana davanti all'aggressività infantile e distruttiva che ci minaccia, di fronte al rischio di una guerra fredda allargata che può soffocare la vita di interi popoli e generazioni"* e richiamava le responsabilità di *"qualche potente, tristemente rinchiuso nelle anacronistiche pretese di interessi nazionalisti"* che *"provoca e fomenta conflitti"*. *"Pensavamo che invasioni di altri Paesi, brutali combattimenti e minacce atomiche fossero ricordi oscuri di un passato lontano ma il*

*vento gelido della guerra, che porta solo morte, distruzione e odio, si è abbattuto con prepotenza sulla vita di tanti e sulle giornate di tutti".*

Veniva diffuso da alcuni siti legati a Mosca **un controverso video in cui Marianna Vyscemyrska, blogger ucraina** che era stata fotografata mentre fuggiva incinta e insanguinata dall'ospedale di Mariupol dopo che questo era stato attaccato qualche settimana prima, **racconterebbe una versione diversa**, secondo cui l'ospedale era stato trasformato in una caserma per i soldati ucraini e non si parlava mai né di attacco né di bombardamento. Della donna, che il giorno dopo aveva dato alla luce la figlia, si erano poi perse le tracce e alcuni media ucraini scrivevano che era stata presa in ostaggio dalle forze russe e che si troverebbe tra gli ucraini "deportati" in Russia o in una zona sotto controllo russo dove verrebbe usata per screditare la versione ucraina sull'attacco all'ospedale di Mariupol.

L'ex procuratrice capo del Tribunale penale internazionale per l'ex-Jugoslavia **Carla Del Ponte, sollecitava l'apertura di un'inchiesta su presunti crimini di guerra in Ucraina e l'invio di un mandato d'arresto nei confronti del presidente russo Vladimir Putin** e dei suoi più stretti collaboratori da parte del Tribunale penale internazionale dell'Aja, ipotesi già ventilata dall'attuale procuratore della Cpi, **Karim Khan**, sulla base della dottrina legale della responsabilità del comando, secondo cui un leader non può non sapere quanto accade nel conflitto.

Il nuovo bilancio delle vittime stilato dall'Onu raggiungeva le 1325 vittime accertate, di cui 120 bambini, e 2017 feriti di cui 168 minorenni.

### 3 aprile

**Il 3 aprile venivano diffuse le sconvolgenti immagini dei corpi di decine di civili assassinati e ritrovati per le strade di Bucha**, vicino a Kyiv, dopo il ritiro delle forze russe, che si sarebbero abbandonate a numerose esecuzioni sommarie. Alcune delle vittime venivano trovate con le mani legate dietro la schiena, altri con fori di proiettili in testa o nel petto.

**Venivano inoltre trovate fosse comuni con circa 400 corpi**, alcuni dei quali, dichiarava il portavoce del presidente Zelenskyy Seregey Nikiforov, erano stati rinvenuti con braccia e gambe legate. La notizia rilanciava la richiesta di incriminazione del presidente russo Vladimir Putin per crimini di guerra avanzata, tra gli altri, dall'ex procuratrice Del Ponte il giorno precedente (si veda *supra*), come anche quella di nuove sanzioni.

La procuratrice generale Iryna Venedyktova, che indaga sui possibili crimini di guerra commessi dalla Russia, confermava il ritrovamento di 410 cadaveri nelle città alla periferia settentrionale di Kyiv dopo il ritiro delle truppe russe, che cominciavano ad essere esaminati mentre, con la collaborazione della popolazione locale, venivano raccolte testimonianze, prove, foto e video

**Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy, accusava alla CBS la Russia di genocidio:** *"Questo è un genocidio, l'eliminazione di una intera nazione e della sua*

*gente. Noi siamo cittadini dell'Ucraina, abbiamo più di cento nazionalità. Questo è lo sterminio di tutte le nazionalità". "Non comprendo perché anche i bambini siano stati torturati e uccisi. Per questi criminali non è abbastanza uccidere"?*

Il Presidente non riteneva poi sufficiente un mandato di arresto solo per il presidente Putin e i suoi collaboratori, come aveva chiesto l'ex procuratrice Carla Del Ponte, dovendo essere puniti anche i comandanti militari che avevano ordinato di uccidere civili. Zelenskyy non riteneva poi che fosse possibile incontrare Putin prima di un effettivo cessate il fuoco. Denunciava poi le forze russe di aver minato molte delle zone che avevano precedentemente occupato, come Irpin dove erano state trovate centinaia di mine.

Il segretario di Stato statunitense Antony **Blinken**, **definiva un "pugno allo stomaco" le immagini delle stragi compiute dai russi a Bucha**, affermando che gli Stati Uniti avrebbero collaborato alle azioni tese a farne pagare i responsabili. La ministra degli Esteri britannica Liz **Truss**, affermava la volontà del suo Governo di contribuire a far processare i responsabili dei crimini di guerra commessi in Ucraina.

Si univa alla richiesta di un'indagine indipendente sull'accaduto anche il **segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres**, che si dichiarava "profondamente scioccato dalle immagini dei civili uccisi a Bucha, in Ucraina". Il presidente ucraino **Zelenskyy** **chiedeva che dei crimini di guerra di Bucha si parli ad una prossima riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu; altrettanto chiedeva il vice rappresentante permanente della Russia presso le Nazioni Unite Dmitry Polyansky**, per parlare della "sfacciata provocazione degli estremisti ucraini a Bucha".

Ferma condanna dei "crimini della guerra di Putin" veniva espressa anche dalla presidente del Parlamento europeo, Roberta **Metsola**, reduce da una visita a Kyiv (si veda *supra*), a cui si univa la presidente della Commissione europea, Ursula **von der Leyen**, denunciando "gli orrori indicibili nelle zone da cui la Russia si sta ritirando". "Gli autori di crimini di guerra saranno chiamati a rispondere", aggiungeva chiedendo con urgenza una inchiesta indipendente.

**Il Presidente del Consiglio Mario Draghi** dichiarava: "Le immagini dei crimini commessi a Bucha e nelle altre aree liberate dall'esercito ucraino lasciano attoniti. La crudeltà dei massacri di civili inermi è spaventosa e insopportabile. Le autorità russe devono cessare subito le ostilità, interrompere le violenze contro i civili, e dovranno rendere conto di quanto accaduto. L'Italia condanna con assoluta fermezza questi orrori, e esprime piena vicinanza e solidarietà all'Ucraina e ai suoi cittadini".

**Anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio** si univa alla riprovazione occidentale per la immagini "agghiaccianti" provenienti da Bucha, testimonianza, scriveva su Twitter, di "crudeltà, morte, orrore. Accertare il prima possibile l'esistenza di crimini di guerra. Queste atrocità non possono restare impunte. Con il popolo ucraino, la guerra russa va fermata".

**Il Ministero della Difesa russo**, riportato da *Ria Novosti*, **rispondeva alle accuse di crimini commessi dai propri militari, negando l'autenticità delle foto e dei filmati**

che le attesterebbero, definite falsi prodotti dai media ucraini e occidentali e “una provocazione”, affermando che durante l’occupazione di Bucha non erano stati sottoposti a violenze i cittadini, che però avevano subito bombardamenti da parte dell’esercito ucraino.

**Odessa** continuava a essere sotto attacco e vi si udivano forti esplosioni, causate dal **bombardamento missilistico di depositi di carburante. Altri missili colpivano il porto di Mykolaiv.**

**Il sindaco di Chernihiv Vladyslav Atroshenko, dichiarava che la sua città** (per il cui centro storico era stato chiesto il riconoscimento come patrimonio dell’umanità all’Unesco) **era stata distrutta per il 70 per cento.** Anche qui, come a Bucha e Irpin (dove il sindaco parlava di almeno 200 civili uccisi), Kharkiv e Mariupol, venivano trovati corpi di civili uccisi in strada.

La vice prima ministra ucraina **Iryna Vereshchuk**, citata da *Ukrinform*, affermava che almeno undici sindaci ucraini risultavano illegalmente prigionieri dalle forze russe.

Il Segretario generale della Nato Jens **Stoltenberg**, dichiarava alla CNN che non si stava assistendo a un vero ritiro ma a **un riposizionamento delle truppe russe** a cui con ogni probabilità sarebbero seguiti nuovi attacchi.

Anche il capo dello staff della Casa Bianca, Ron **Klain**, dichiarava ad ABC che gli ucraini stavano vincendo attorno a Kyiv ma che la guerra sarebbe durata ancora a lungo.

L'agenzia di stampa polacca PAP informava che il precedente sabato 2 aprile le forze russe avevano distrutto la raffineria di Kremenchuk, nel centro dell'Ucraina, la più grande del Paese, assieme ai serbatoi di carburante e lubrificanti che la circondavano, attacco in cui restavano ustionate molte persone.

Mentre le autorità ucraine accusavano le forze russe di aver **deportato da Mariupol in territorio russo 40mila persone**, vari testimoni raccontavano l'**odissea dei profughi** che con auto private o autobus cercano di raggiungere Zaporizhzhia **da Mariupol**, continuamente fermati, anche per molte ore, da militari russi nei numerosi check-point e frequentemente derubati.

**Il regista lituano Mantas Kvedaravicius**, di 45 anni, **veniva ucciso nella sua auto colpita da un razzo** mentre cercava di lasciare la città assediata di Mariupol, dove si era recato per documentare la guerra.

Il Governo degli Stati Uniti annunciava, per bocca del portavoce del dipartimento di Stato Ned **Price**, **un imminente aumento della pressione sul Cremlino, con l'irrogazione di nuove sanzioni. Anche l'Unione europea** annunciava, per bocca del presidente del Consiglio europeo Charles **Michel**, nuove sanzioni contro la Russia e nuovi aiuti all'Ucraina.

**Il ministro dell'energia lituano Dainius Kreivys, annunciava che il Paese aveva interrotto le importazioni di gas russo** dall'inizio di aprile per raggiungere la "piena indipendenza energetica" dalla Russia in risposta al "ricatto energetico russo" e all'invasione dell'Ucraina, diventando il primo paese dell'Unione europea a rendersi

indipendente dalle forniture di gas russo, utilizzando per i propri bisogni impianti di rigassificazione di gas naturale liquefatto.

Il Wall Street Journal, scriveva che a metà dello scorso gennaio **il direttore della Cia William Burns**, si recò in segreto a Kyiv per incontrare Zelenskyy fornendogli importanti informazioni utili ad aiutare l'Ucraina a preparare le difese contro l'imminente invasione russa, preavvertendo il Governo ucraino del progetto russo di un rapido attacco verso Kiev partendo dalla Bielorussia e conquistando l'aeroporto di Hostomel, vicino alla capitale, per utilizzarlo per portarvi le truppe che avrebbero dovuto prendere Kyiv e abbattere il Governo.

Il vice primo ministro polacco **Jaroslav Kaczynski** dichiarava al *Welt am Sonntag* che il suo Paese **era aperto al dispiegamento di armi nucleari statunitensi** sul suo territorio se fosse servito.

Il **patriarca della Chiesa ortodossa russa Kirill**, in una celebrazione svoltasi nella nuova Chiesa principale delle forze armate russe, edificata in un parco a tema militare nella periferia moscovita, dichiarava: *"Oggi la nostra patria sta attraversando un momento difficile" e per questo "la nostra speciale preghiera è per le forze armate, per i nostri soldati, ai quali è legata la speranza della sicurezza, della libertà, della vera indipendenza del nostro Paese". "La maggior parte dei Paesi del mondo si trova oggi sotto la colossale influenza di una forza che ora, purtroppo, si oppone alla forza del nostro popolo", che "deve svegliarsi, svegliarsi, capire che è giunto un momento speciale, dal quale può dipendere il destino storico del nostro popolo".*

#### 4 aprile

**Il presidente Zelenskyy si recava in visita a Bucha** e al suo ospedale e accusava i soldati russi di essere "macellai" dopo che l'esercito ucraino aveva trovato, oltre ai morti nelle strade e le fosse comuni, una camera di tortura con i cadaveri di cinque civili con le mani legate dietro la schiena. In un videomessaggio, Zelenskyy definiva le forze armate russe *"assassini, torturatori, stupratori, saccheggiatori"* e si rivolgeva alle madri dei soldati russi: *"Anche se avete cresciuto dei saccheggiatori, come possono essere diventati anche dei macellai? Hanno ucciso deliberatamente e con soddisfazione".*

Il presidente Zelenskyy alla CBS, citato dal *Kyiv Independent*, dichiarava come fosse molto difficile a livello personale portare avanti il negoziato con Mosca dopo i crimini scoperti, ma affermava che come presidente doveva comunque farlo perché alla fine la guerra sarebbe dovuta finire.

Il presidente del parlamento ucraino Ruslan **Stefanchuk**, anche lui recatosi a Bucha dove visitava le fosse comuni, affermava: *"Questo è l'Olocausto del nuovo millennio, è una tragedia per l'Ucraina, ma anche per l'Europa e il mondo".*

Il ministro degli Esteri **Kuleba** dichiarava che Bucha era la punta dell'iceberg e che a Mariupol la situazione era anche peggiore.

**La procuratrice generale Irina Venediktova**, riportata da *Ukrinform*, dichiarava che dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina **erano stati registrati oltre 7.000 crimini di guerra**.

Più tardi le autorità ucraine denunciavano anche il ritrovamento in una fossa in un villaggio a ovest di Kiev, di corpi di civili con le mani legate dietro la schiena, tra cui **quelli della sindaca di Motyzhyn, del marito e di suo figlio**. La polizia mostrava ai giornalisti della *France Press* quattro corpi, compreso quello della sindaca, che era semisepolto in una pineta vicino alla sua abitazione. Un quinto corpo veniva rinvenuto in un piccolo pozzo in giardino; altri due uomini trovati morti sempre con le mani legate dietro la schiena non facevano parte della famiglia della sindaca, Olga Sukhenko di 50 anni che, secondo la polizia, era stata rapita da militari russi con i familiari il 24 marzo. Alcuni abitanti del luogo riferivano che si erano rifiutati di collaborare con le forze russe.

Secondo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, il numero delle vittime civili a Borodyanka e in altre città ucraine liberate potrebbe essere molto più alto che a Bucha. Ma per Zelensky le forze russe avrebbero fatto il possibile per distruggere le tracce dei loro crimini.

**Il presidente americano Biden chiedeva un processo per crimini di guerra contro il presidente russo Putin** per i crimini perpetrati a Bucha. Biden annunciava poi che la sua amministrazione stava studiando nuove sanzioni contro Mosca. *"Putin è brutale, quello che è successo a Bucha è orribile". "Dobbiamo continuare a fornire all'Ucraina le armi di cui ha bisogno". "Bisogna ricostruire tutti i dettagli di quello che è accaduto e tenere un processo per crimini di guerra" contro la Russia.*

L'ambasciatrice Usa presso le Nazioni Unite, Linda Thomas-Greenfield, su Twitter anticipava che gli Stati Uniti avrebbero chiesto **la sospensione della Russia dal Consiglio Onu per i diritti umani**.

Anche **l'Alto Commissario per i diritti umani, Michelle Bachelet**, parlava di *"possibili crimini di guerra"*.

**La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen dopo un colloquio telefonico con Volodymyr Zelensky** con cui si confrontava sul massacro di Bucha, dichiarava: *"L'Ue ha istituito assieme all'Ucraina un team investigativo per raccogliere prove su crimini di guerra e crimini contro l'umanità. L'Ue è pronta ad aumentare i suoi sforzi inviando delle squadre investigative sul terreno per a sostegno della Procura ucraina. Eurojust e Europa sono pronti all'aiuto". "Le strazianti immagine viste non possono e non saranno lasciato senza risposte". "Questi crimini atroci non resteranno impuniti"*

L'alto rappresentante della Ue per la politica estera Josep **Borrell** affermava in una [nota](#) che *"L'Unione europea condanna con la massima fermezza le riferite atrocità commesse dalle forze armate russe in diverse città ucraine occupate, ora liberate". "L'UE continuerà a sostenere con fermezza l'Ucraina e porterà avanti con urgenza i lavori per l'applicazione di ulteriori sanzioni nei confronti della Russia."*

Il portavoce dell'Unione europea per la politica estera Peter **Stano**, interpellato sul fatto che venissero attribuite alla Russia le atrocità compiute a Bucha prima dell'esito di un'indagine, dichiarava che *"Ovviamente ci deve essere un'indagine"*, già annunciata dalla Corte penale internazionale e dall'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani ma, aggiungeva, *"queste aree di cui parliamo sono state sotto l'occupazione, sotto il controllo dell'aggressore, delle truppe russe, o sono state bombardate dall'aggressore. Quindi, naturalmente, non c'è nessun altro che avrebbe potuto commettere queste atrocità"*.

**Dalla Russia la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova rispondeva che per i crimini di guerra si sarebbe dovuto cominciare col parlare di quelli americani con i bombardamenti sulla ex Jugoslavia e con l'occupazione dell'Iraq, per poi passare ai bombardamenti nucleari sul Giappone.** Aggiungeva poi, citata dalla Tass, che: *"L'interruzione dei colloqui di pace è l'obiettivo del crimine del regime di Kiev", "una provocazione dell'esercito e dei radicali ucraini"*. Il Cremlino, per bocca del portavoce **Peskov**, respingeva tutte le accuse e il ministro degli Esteri **Lavrov** parlava di *"messa in scena dell'Occidente e dell'Ucraina sui social"* e annunciava che avrebbe presentato *"materiale"* su quanto avvenuto a Bucha alla stampa.

L'ambasciatore di Mosca all'Onu, Vassily **Nebenzia**, parlando con i giornalisti, diceva a sua volta che: *"Le accuse di atrocità contro i civili da parte delle truppe russe sono solo una provocazione, una messa in scena, i nostri militari non hanno fatto nulla di quello di cui sono stati accusati. Non è quello che è successo e abbiamo prove che proporremo domani al Consiglio di Sicurezza"*.

Il 4 aprile vedeva un **intensificarsi dell'offensiva russa nel sud dell'Ucraina. Attacchi missilistici colpivano le città di Mykolaiv** (dove veniva colpito un ospedale pediatrico e le bombe a grappolo uccidevano diverse persone a una fermata di autobus, con un bilancio di 10 morti e 46 feriti, riferiva *Unian*), mentre lo Stato maggiore delle forze armate ucraine, ripreso sempre da *Unian*, denunciava che a **Mariupol continuavano i combattimenti in strada la città era stata oggetto di 8 attacchi aerei.** Il sindaco di Mariupol affermava che **il 90% della città assediata era stata distrutta.** Il capo dell'amministrazione militare regionale di Lugansk Serhiy Gaidai, come riporta *Ukrinform*, avvertiva che le forze russe si stavano preparando ad *"una enorme svolta"* nella regione di Lugansk, *"c'è un enorme accumulo di personale e attrezzature"* e invitava i residenti in grado di farlo di allontanarsi dalla zona dove ci si aspettavano forti combattimenti. Il governatore della regione annunciava che le forze russe si erano intanto ritirate completamente dalla regione ucraina di Zhytomyr, a ovest di Kyiv.

Il vice primo ministro ucraino, Iryna **Vereshchuk**, scriveva su Telegram che le autorità ucraine erano riuscite ad evacuare nelle precedenti 24 ore da Mariupol e dalla vicina regione di Luhansk quasi 3000 persone ma che a Mariupol restavano comunque intrappolate circa 150mila persone e la Croce Rossa tentava senza successo di far entrare un convoglio di aiuti umanitari. In serata poi Vereshchuk parlava di 1550 civili evacuati nella giornata da Mariupol e di quasi altri mille provenienti dalla zona circostante la città verso Zaporizhzhia.

Il governatore dell'Oblast di Cernihiv Viacheslav **Chaus**, pubblicava su Facebook la denuncia, corredata da foto, riguardo ai **sotterranei di una scuola del villaggio di Yahidne, nella regione di Cernihiv, "gli occupanti russi hanno tenuto in ostaggio 150 persone, compresi donne e bambini. Chi moriva veniva lasciato lì accanto ai vivi, i vivi hanno patito fame, paura, dolore, disperazione"**.

**Secondo l'analista australiano Nathan Ruser foto satellitari riprendevano vasti lavori di ampliamento del cimitero di Kherson**, città occupata un mese prima dai Russi. Il confronto tra le riprese effettuate il 28 febbraio e quelle del 2 aprile mostrava 824 nuove fosse, un numero altissimo, anche per una città di 300mila abitanti, generando il timore di nuove stragi.

Il ministro degli esteri Luigi **Di Maio**, (che nei giorni precedenti era stato fatto oggetto di insulti e minacce via *social*) parlando a Zagabria, in occasione della **Trilaterale dell'Alto Adriatico** con i suoi omologhi sloveno e croato, dichiarava: *"Le immagini delle atrocità di Bucha ci hanno lasciato sgomenti. I responsabili dovranno rendere conto di quanto accaduto"*. *"L'Italia ribadisce la ferma condanna per l'inaccettabile e ingiustificabile aggressione russa"* e *"non si tirerà indietro, neanche sulla sanzione al gas russo"*. *"L'Italia non porrà veti su sanzioni al gas russo"*.

Nella notte **il presidente Zelensky interveniva in video ai Grammy Awards a Los Angeles** dicendo: *"La guerra? Cosa ci può essere di più opposto alla musica?"* *"I nostri musicisti mettono il giubbotto antiproiettile invece dello smoking. Cantano per i feriti. Negli ospedali. Anche per quelli che non li possono sentire. Ma la musica riesce a sfondare comunque"*. *"Sulla nostra terra combattiamo la Russia che ha portato un orribile silenzio con le sue bombe. Riempite il silenzio della morte con la vostra musica. Riempitelo oggi con la vostra storia. Aiutateci in ogni modo, in ogni modo ma non con il silenzio. E verrà la pace"*.

Si preparava intanto la **riunione dei Ministri delle Finanze dell'Unione europea prevista il 5 aprile in Lussemburgo** dove si sarebbe discusso di **nuove sanzioni** alla Russia, soprattutto dopo le rivelazioni relative alle stragi a Bucha. In mattinata il presidente francese Emmanuel Macron aveva invocato *"misure molto chiare"* anche su *"carbone e petrolio"*.

**Per il prossimo mercoledì 6 aprile era inoltre prevista la nuova riunione dei 27 ambasciatori del Coreper** (comitato dei rappresentanti permanenti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea) che a sua volta dovrà esaminare **il nuovo pacchetto di sanzioni**, sulle quali ferveva il dibattito riguardo all'estensione o meno di esso al carbone e al petrolio o addirittura al gas, su cui diversi Paesi, a partire dalla Germania (che secondo il Primo ministro polacco Mateusz **Morawiecki** sul *Guardian* era "il principale ostacolo alle sanzioni"), si dichiaravano contrari. Il vicesegretario tedesco Robert **Habeck** affermava in proposito che: *"Ogni giorno aumentiamo la nostra indipendenza e le possibilità di un embargo. Questa è la via giusta e quella che danneggia Putin"*. Il ministro delle Finanze tedesco, Christian **Lindner** ribadiva che: *"Vogliamo diventare il prima possibile indipendenti dalle importazioni di energia dalla Russia e la Germania sosterrà ulteriori sanzioni alla Russia, ma al momento non è"*

**possibile tagliare le forniture di gas**". *"Dobbiamo fare più pressione su Putin, isolare la Russia e tagliare tutti i rapporti economici" ma per arrivare a un embargo "abbiamo bisogno di tempo, al momento dobbiamo distinguere tra petrolio, carbone e gas".*

La ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock annunciava che la **Germania aveva deciso di espellere 40 diplomatici russi** considerati *"appartenenti ai servizi russi"*, come reazione agli *"orrori contro i civili"* a Bucha.

**Anche il ministero degli Esteri francese annunciava l'espulsione di numerosi** (circa 30 secondo *Bfm*) **diplomatici russi**, *"impegnati in attività contrarie agli interessi di sicurezza della Francia"*.

Il commissario europeo alla gestione delle crisi, Janez **Lenarcic**, nell'audizione alle commissioni congiunte Sviluppo e libertà civili del Parlamento europeo, informava che: **"Oltre 10 milioni di persone sono in fuga" dalla guerra "e di questi oltre 4 milioni hanno cercato rifugio nell'Unione europea, mentre 6 milioni sono rimasti all'interno dell'Ucraina" e "oltre 12 milioni di cittadini sono rimasti intrappolati in aree coinvolte dal conflitto, come le città assediate delle forze russe"**.

Il Governo ucraino dichiarava che **18 giornalisti erano stati uccisi**, 13 erano stati feriti, otto rapiti o fatti prigionieri, tre erano ancora dispersi nel Paese dall'inizio dell'invasione russa.

## **Analisi**



## LA PARTECIPAZIONE ITALIANA AL POTENZIAMENTO DEI DISPOSITIVI DELLA NATO PREVISTI DAL DECRETO-LEGGE N. 14 DEL 2022

(a cura del Dipartimento Difesa)

Il disegno di legge di conversione del decreto legge 14 del 2022, approvato in via definitiva dal Senato lo scorso 31 marzo (**A.S. 2562**), prevede una serie di misure d'urgenza connesse alla crisi ucraina tra le quali rientra anche il rafforzamento della presenza italiana nei **dispositivi della NATO** sul fianco Est dell'Alleanza.

Il decreto legge ha disposto, in particolare:

1. **la proroga**, dal 1° gennaio 2021 al 31 gennaio 2022 della partecipazione italiana a quattro dispositivi NATO, già oggetto di autorizzazione parlamentare, ai sensi della "legge quadro sulle missioni internazionali" (cfr. *infra*);
2. la nuova partecipazione, fino al **30 settembre 2022**, di personale militare nella **forza rapida di immediato impiego della NATO**, la cui istituzione è stata decisa nel corso del vertice di Newport del 4-5 settembre 2014 (cfr. *infra*).

Per un approfondimento del contenuto del decreto legge si rinvia al seguente [dossier](#)

### Il dispiegamento delle forze NATO nelle Repubbliche baltiche

Il dispiegamento delle forze militari NATO nelle Repubbliche Baltiche è la diretta conseguenza della richiesta di aiuto avanzata dalle medesime (Estonia, Lituania e Lettonia) nel 2014 a seguito dei disordini avvenuti in Crimea, dapprima invasa e poi annessa alla Russia. La conseguente paura di una imminente perdita della propria autonomia, ha spinto Estonia, Lituania e Lettonia a chiedere alla Nato di qualificare la capacità offensiva e difensiva nei propri territori.

La norma a cui le parti hanno inteso fare riferimento è l'art. 5 del Trattato, secondo il quale ogni attacco subito da un Paese membro deve essere considerato un attacco contro tutta l'Alleanza, che, nell'esercizio del diritto di legittima difesa individuale o collettiva, ha il dovere di assistere la parte attaccata, intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'impiego della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza. Le forze prontamente disponibili della Nato costituite nelle repubbliche Baltiche (cosiddetti "battaglioni" cfr. *infra*) assolvono perciò ad una funzione di garanzia, a monito del fatto che un attacco contro uno dei Paesi Baltici sarà considerato con affronto a tutta la coalizione atlantica (per un approfondimento si rinvia al seguente articolo).

Nello specifico, il comma 1 dell'articolo 1 del decreto legge autorizza, fino al **30 settembre 2022**, la partecipazione di personale militare alle iniziative della NATO per l'impiego della forza ad elevata prontezza denominata **Very High Readiness Joint Task Force** (VJTF).

### **Incremento delle capacità di risposta rapida dell'Alleanza**

Al fine di irrobustire le capacità di risposta dell'Alleanza Atlantica alle minacce di sicurezza provenienti dal fianco Est, nel corso del vertice di Newport del 4-5 settembre 2014, si è deciso un aumento delle capacità di pronta reazione della NATO *Response Force* (NRF), con la costituzione di una Partecipazione alle forze prontamente disponibili NATO (VJTF) forza prontamente disponibile (Very High Readiness Joint Task Force-VJTF), costituita da una brigata multinazionale capace di entrare in azione in sole 48 ore.

Essa è guidata a rotazione dai paesi dell'Alleanza (Italia 2018, Germania nel 2019, Polonia nel 2020, Turchia nel 2021, Francia 2022), per un totale di circa 6.000 uomini.

La Forza non ha una base fissa, ma si avvale di cinque basi situate in Romania, Polonia e paesi baltici.

Come precisato dal Governo nella relazione illustrativa allegata al provvedimento in esame, il contributo che l'Italia intende offrire a questa iniziativa è rappresentato da **1.350 unità di personale militare**, di cui 1.278 facenti parte della VJTF e le restanti per il supporto logistico.

Si prevede, inoltre, l'impiego di **77 mezzi terrestri e 5 mezzi aerei e 2 unità navali** operative nel secondo semestre del 2022. Relativamente al primo semestre il contributo nazionale alle forze in prontezza alleate è garantito dai gruppi navali *Standing Naval Forces* di cui al successivo comma 2, lettera b).

Il Governo, precisa, inoltre che l'area geografica di intervento si estende all'area di responsabilità della NATO (preminentemente sul fianco EST), con sedi definire in tale area.

**Il fabbisogno finanziario** per la durata programmata è pari a euro **86.129.645**.

Il **comma 2** dell'articolo 1 proroga, **fino al 31 dicembre 2022**, il contributo italiano al potenziamento dei dispositivi della NATO previsti dalle schede 36/2021, 37/2021, 38/2021 e 40/2021 della deliberazione del Consiglio dei Ministri **del 17 giugno 2021** (DOC. XXVI, n. 4), concernente la relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2020, **anche ai fini della loro proroga nell'anno 2021**. Secondo quanto stabilito dall'articolo 3 della legge n. 145 del 2016 (c.d. "*Legge quadro sulle missioni internazionali*"), la relativa proroga è stata autorizzata dal Parlamento con le risoluzioni della Camera dei deputati (6-00194) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV n. 48) approvate, rispettivamente, in data 15 luglio 2021 e 4 agosto 2021.

## La “legge quadro sulle missioni internazionali”

La legge n. 145 del 2016, reca una normativa di carattere generale riguardante le missioni internazionali con particolare riferimento ai profili concernenti il trattamento economico e normativo del personale impegnato in tali missioni e i ai molteplici e peculiari profili amministrativi che caratterizzano le missioni stesse. Ulteriori disposizioni riguardano, poi, le procedure interne in forza delle quali è possibile pervenire all'adozione della decisione riguardante il coinvolgimento delle truppe italiane nell'ambito delle missioni militari oltreconfine.

Nello specifico la citata legge ha definito in via permanente la procedura da seguire, rispettivamente, **per l'avvio** di nuove missioni internazionali (articolo 2, comma 2) **e la prosecuzione** di quelle in corso di svolgimento (articolo 3, comma 1). Le disposizioni contenute nel richiamato provvedimento si applicano al di fuori del caso della dichiarazione dello stato di guerra deliberato dalle Camere – nella potestà del Presidente della Repubblica in base all'articolo 87 della Costituzione - e in conformità ai principi dell'articolo 11 Cost.

L'ambito di applicazione della legge è, pertanto circoscritto:

1. alla partecipazione delle Forze armate, delle Forze di Polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo stato di diritto dell'Unione europea (art. 1, comma 1);
2. all'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari (art. 1, comma 1).

Per quanto concerne l'avvio della partecipazione italiana a nuove missioni internazionali il primo passaggio procedurale previsto dall'articolo 2 è rappresentato da un'apposita delibera del Consiglio dei ministri da adottarsi previa comunicazione al Presidente della Repubblica ed eventualmente convocando il Consiglio supremo di difesa, ove se ne ravvisi la necessità (art.2, comma 1).

Successivamente (art.2, comma 2) la deliberazione del Consiglio dei ministri dovrà essere comunicata alle Camere le quali tempestivamente la discutono e con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, autorizzano la/le missione/i, per ciascun anno, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Per un approfondimento si rinvia ai seguenti temi: La nuova disciplina della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali ; Autorizzazione e proroga missioni internazionali nell'anno 2021

Per quanto attiene, invece, alla proroga delle missioni in corso, questa ha luogo nell'ambito di un'apposita sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate, da svolgere entro il 31 dicembre di ciascun anno (articolo 3).

Nel dettaglio, la **lettera a)** autorizzata, per l'anno 2022, la prosecuzione della partecipazione italiana al potenziamento del **dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza**.

Nello specifico, l'Italia continuerà a garantire con un **velivolo KC-767** dell'Aeronautica **il rifornimento in volo** dei velivoli radar AWACS di proprietà

comune della NATO impegnati nelle attività di sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza.

L'Italia continuerà, inoltre, ad assicurare **un ulteriore assetto aereo** (CAEW) per incrementare le capacità di sorveglianza dello spazio aereo nell'area sud-orientale.

Il **fabbisogno finanziario** per la durata programmata è pari a **euro 3.264.360**.

## L'attività di sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza

Il dispositivo in esame rientra nelle **Assurance Measures** (decisione del Consiglio Atlantico del 5 settembre 2014), progettate dalla NATO in risposta al mutato contesto di sicurezza ai suoi confini e che consistono in una serie di attività terrestri, marittime e aeree svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli alleati nell'Europa centrale e orientale, intese rafforzare la loro difesa, rassicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni.

La Nato ha, in particolare, incrementato l'**attività di sorveglianza** dello spazio aereo dei Paesi membri **dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza** mediante l'impiego dei velivoli radar AWACS di proprietà comune dell'Alleanza. Per il **rifornimento in volo** di tali velivoli è stato necessario il contributo degli Stati membri in quanto l'Alleanza non dispone di aerocisterne di proprietà comune.

Il potenziamento del dispositivo risponde, inoltre, all'esigenza di implementare una serie di misure di rassicurazione specifiche per la Turchia (c.d. Tailored Assurance Measures for Turkey, decisione del Consiglio Atlantico del 2015), nonché di sostenere la Coalizione internazionale anti Daesh (*Support to the counter ISIL coalition*, decisione del 2016) sulla base della richiesta e rimanendo all'interno dello spazio aereo alleato.

La partecipazione italiana al dispositivo in esame ha avuto inizio il 1° giugno 2016 in forza dell'autorizzazione, per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2016, prevista dall'articolo 4, comma 9 del DL n. 67/2016.

La **lettera b)** del comma 1 dell'articolo 1 autorizza fino al 31 dicembre 2022 la proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza **potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale** nell'area sud dell'Alleanza (Mar Mediterraneo e Mar Nero).

## Le forze navali di reazione immediata della NATO

La NATO ha due forze navali di reazione immediata (Standing Naval Forces – SNFs) costituite, sulla base dell'art. 5 del Trattato Atlantico, da:

- *Standing NATO Maritime Group (SNMG)*, composto da **SNMG1** (Atlantico orientale) e da **SNMG2** (Mar Mediterraneo) con compiti di pattugliamento e sorveglianza aeromarittima;
- *Standing NATO Mine Counter Measures Group (SNMCMG)*, composto da **SNMCMG1** (Atlantico orientale) e da **SNMCMG2** (Mar Mediterraneo) specializzati in attività di contromisure mine.

Le SNFs sono costituite da forze marittime multinazionali poste alle dipendenze dell'*Allied Maritime Command* (MARCOM) di Northwood (GBR) e le Forze Navali impiegate sono parte integrante della NATO *Response Force* (NRF).

L'Italia partecipa periodicamente ai gruppi operanti nel Mediterraneo.

Come precisato dal Governo nella relazione illustrativa, le misure di potenziamento adottate dalla NATO sono intese a **colmare le criticità in seno alle *Standing Naval Forces* (SNFs)**, che costituiscono lo **strumento navale a più alta prontezza operativa** a disposizione dell'Alleanza.

In relazione a questa operazione la consistenza massima del contingente nazionale autorizzata dal decreto legge in esame è **pari a 235 unità**. È previsto, inoltre, l'impiego **2 mezzi navali** (a cui si aggiunge una unità navale *on call* che potrà essere resa disponibile attingendo ad assetti impiegati in operazioni nazionali) e di **un mezzo aereo**.

Il **fabbisogno finanziario** per la durata programmata è pari a euro **17.690.219**, di cui euro 4.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2023.

La **lettera c)** del comma 1 dell'articolo 1 autorizza fino al 31 dicembre 2022 la proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento della presenza NATO in Lettonia (***Enhanced forward presence***).

Il contributo nazionale, inserito nell'ambito del *Battlegroup a framework* canadese, consta di **250 unità di personale militare** e **139 mezzi terrestri**.

Il **fabbisogno finanziario** della missione è stato stimato in euro **30.229.104**, di cui euro **6.000.000** per obbligazioni esigibili nell'anno 2022.

Sono, inoltre, consentite, compatibilmente con la missione, attività per incrementare/implementare l'interoperabilità con gli assetti aerei nazionali impegnati nelle attività di *Air Policing* nell'area (cfr. *infra*).

## **I *battlegroup* della NATO nelle Repubbliche baltiche**

Nel corso del Vertice di Varsavia del 2016 si è deciso di dispiegare quattro battaglioni multinazionali a rotazione - più i relativi assetti abilitanti - in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, nonché di rafforzare il comando NATO in Romania.

I *Battlegroup* sono sotto il comando della NATO, attraverso il *Multinational Corps Northeast Headquarters a Szczecin*, in Polonia.

Ogni battaglione è composto da circa 1.200 soldati provenienti dai Paesi della NATO. Questa nuova operazione è stata decisa in esecuzione del Trattato NATO, nonché della risoluzione del Consiglio del Nord Atlantico del 10 giugno 2016 (PO2016/0391). L'Italia ha per la prima volta autorizzato la partecipazione di personale militare a questa missione in occasione della deliberazione del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2017 di proroga delle missioni internazionali per l'anno 2017 (cfr. scheda n. 40/2017).

La lettera **d)** del comma 1 dell'articolo 1 autorizza, fino al 31 dicembre 2022, la proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento dell'**Air Policing** della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza.

### **L'Air Policing della NATO**

L'*Air Policing* è una capacità di cui si è dotata la NATO a partire dalla metà degli anni cinquanta e consiste nell'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai paesi membri. Il potenziamento di tale capacità si inserisce nell'ambito delle cd. *Assurance Measures* (decisione del Consiglio Atlantico del 5 settembre 2014), progettate dalla NATO a causa del mutato contesto di sicurezza dei propri confini. Esse consistono in una serie di attività terrestri, marittime e aeree svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli Alleati, intese rafforzare la loro difesa, rassicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni.

L'attività di *Air Policing*, comprensiva di attività operative e addestrative, è condotta in tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo NATO.

L'*Air Policing* è svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a Mons (BEL) e viene coordinata dal Comando aereo (*Air Command*) di Ramstein (GER).

Da settembre 2020 ad aprile 2021 l'Aeronautica ha guidato la missione Bap in Lituania, con i propri *Eurofighter*, per garantire la sicurezza dello spazio aereo delle tre repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania) e sorvegliare i confini orientali dell'Alleanza.

Ha successivamente preso parte alla missione *Enhanced Air Policing* in Estonia con la task force *Air Baltic Eagle II*. Quello in Estonia è stato inoltre il primo impiego da parte della Nato dei caccia F-35 (italiani) di quinta generazione in una missione di polizia aerea nella regione baltica, per un totale di 1800 ore di volo e 70 interventi reali di intercettazione.

Il contributo nazionale in questa missione è pari a **130 unità**. È previsto l'impiego di n. **12 mezzi aerei**. Sarà, inoltre, possibile, compatibilmente con la missione, svolgere attività per incrementare/implementare l'interoperabilità con gli assetti terrestri presenti in teatro operativo. Il fabbisogno finanziario per la durata programmata è pari a euro 37.267.925, di cui euro 11.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2023.

### **Aggiornamento in merito alla partecipazione italiana ai dispositivi NATO sul fianco Est dell'Alleanza**

In relazione alla partecipazione italiana ai dispositivi Nato sul fianco Est dell'Alleanza, il Capo di Stato maggiore della Difesa, lo scorso 22 marzo, nel corso di una sua audizione presso le Commissioni Difesa della Camera e del Senato (qui il resoconto stenografico della seduta), ha reso noto che in ambito NATO l'Italia ha recentemente aumentato la presenza numerica di *Eurofighter* in Romania per un totale di 8 velivoli dedicati all'attività *Air Policing* (sorveglianza aerea), che si aggiungono ai 250 alpini con 139 mezzi in Lettonia per l'*Enhanced for Presence* e

alle tre unità navali nel dispositivo delle *Standing Naval Forces* per la sorveglianza navale dell'area Sud dell'Alleanza.

Sono pronte a essere mobilitate, ha proseguito il Capo di Stato Maggiore della Difesa, altre 1.350 unità facenti parte della *Very High Readiness Joint Task Force*, la cosiddetta «VJTF», tra cui 500 incursori, oltre 77 mezzi terrestri, due mezzi navali e cinque mezzi aerei, che al momento sono in elevato stato di prontezza.

Il Capo di Stato maggiore della Difesa ha altresì reso noto che l'esercitazione NATO *Dinamic Manta 2022*, tenutasi dal 21 febbraio al 4 marzo scorso e alla quale l'Italia ha partecipato assieme a diversi Paesi alleati, "ha visto anche il riposizionamento e il coinvolgimento della portaerei *Truman* quale chiaro segnale di deterrenza verso la controparte russa, ma non solo, poiché la crisi ucraina è una conferma di come la sicurezza della comunità internazionale dell'Italia sia una sfida che si è molto evoluta e, parallelamente, complicata".

Come precisato dalla Difesa la *Dynamic Manta* è un'esercitazione pianificata e condotta annualmente dal Comando Marittimo Alleato della NATO (*NATO Allied Maritime Command* – MARCOM), che si svolge nel Mediterraneo centrale, lungo le coste orientali della Sicilia, mirata principalmente all'addestramento e alla condotta delle operazioni di difesa anti sommergibile (*Anti Submarine Warfare* – ASW). Quest'anno quattro sommergibili provenienti da Francia, Grecia, Italia, e Stati Uniti, sotto il controllo del Comando Sommergibili della **NATO** (*NATO Submarine Command* - COMSUBNATO), si sono addestrati per due settimane insieme a undici navi di superficie provenienti da Canada, Francia, Grecia, Italia, Spagna, Turchia e Stati Uniti. Hanno partecipato anche otto velivoli da pattugliamento marittimo (*Maritime Patrol Aircraft* – MPA) e otto elicotteri, sotto il controllo del NATO *Maritime Air Command* (MARAIRNATO)



# Documenti



---

**DISCORSO DEL PRESIDENTE ZELENSKY AL PARLAMENTO AUSTRALIANO  
DEL 31 MARZO  
(testo in inglese)**

**Distinguished Mr. Prime Minister!**

**Dear Mr. Speaker of the House of Representatives!**

**Dear Mr. President of the Senate!**

**Dear leader of the opposition!**

**Ladies and gentlemen, members of the government, senators and members of the parliament!**

**Australian people!**

Thank you for the great honor of speaking to you today.

In May 2016, thousands of Australians gathered at Perth Airport to see the Ukrainian "Mriya" for the first time. "Mriya" is the name of our An-225 aircraft. "Mriya" is a dream in English. After covering almost 15,000 kilometers, it delivered to Australia an urgent cargo - a 130-ton electric generator, which your enterprise desperately needed. Delivery by sea would take several months. And the Ukrainian plane did it in a few days.

We have always been proud of our "Mriya". Not because it is the largest on the planet. First of all because it helped people from all over the world by delivering food, drinking water, equipment for peacekeeping and humanitarian missions.

In 2019, after the beginning of the COVID-19 pandemic, our "Mriya" constantly delivered the most necessary medical supplies. That saved people. Adults, children - all. In different countries, on different continents. "Mriya" was bringing life. But now it is impossible.

Impossible, because there is a state that has completely different values than we have, than you have, than the whole civilized world has. And this state started a full-scale war against us.

It bombs and shells peaceful cities and villages, killing our peaceful people. Kills children. Arranges blockades of cities, holding hundreds of thousands of people hostage without water, food, light and heat. Daily. It separates thousands of children from their parents and takes them out, or rather kidnaps them, forcibly relocating to its territory.

And on February 27, as a result of fighting in the city of Hostomel, our plane "Mriya" was burned. Can we say that Russia has destroyed our dream? No. It burned the plane, it burned the iron. It destroyed matter, not soul. The shell, not the essence. Not freedom. Not dignity. Not independence.

We know that our dream cannot be defeated and destroyed. Especially if we can count on the support and help of the free world. On your support, on your help. And as in the story I told above, it is not needed in a few months, it is needed now.

Ladies and Gentlemen!

Australian people!

The distance between our states is great, thousands of kilometers. We are divided by the seas and oceans, the territories of dozens of other countries, time zones. But this distance simply does not exist for the cruelty and chaos that Russia has brought to Eastern Europe, to the region of our Black and Azov Seas, to our Ukrainian land.

Everything that is happening in our region due to Russia's aggression and that is destroying the lives of our people has already become a real threat to your state and your people. Because this is the nature of evil - it can instantly overcome any distance and any barriers. Destroy life.

For decades, there has been no such threat of nuclear strikes as there is now. Because Russian officials and state propagandists are openly discussing the use of nuclear weapons against those who do not want to obey Russian demands.

For decades, it has not been the case that one state completely blocked the sea for another state and all merchant ships of any country.

But that is exactly what Russia has done. Our part of the Black Sea and the Sea of Azov is now a completely dead sea. And any ship that tries to enter our waters can simply be destroyed by the Russian fleet. More than a hundred merchant ships under various flags are blocked by Russia in our ports!

For decades, there has never been a state in the world that has started a war against a neighboring people, openly declaring its conquest or destruction. So that not even the name of this nation remains, so that there is no possibility of free life for this nation.

Russia has already returned to the world the worst pages of the XX century. The greatest threats of that century. It returned the evil that humanity has long hoped to forget.

But the worst thing is that if Russia is not stopped now, if Russia is not brought to justice, some other countries in the world that dream of a similar war against their neighbors will decide that this is possible for them as well.

The fate of global security is being decided now.

No human is capable of controlling the wind and precipitation on the planet, and therefore no one will be able to save one or another part of the Earth from radiation pollution due to the use of nuclear weapons.

No state on the planet should have even a theoretical possibility to block maritime trade routes and even more so to completely close the sea to other states. I repeat once again: there should not even be a theoretical possibility!

No ruler in the world should count on impunity when considering the prospect of war.

Ladies and Gentlemen!

Australian people!

After 36 days of Russia's full-scale war against Ukraine, it is safe to say that there is no other way in the world to guarantee global security than to force Russia into silence, into peace. And also to bring it to justice - this is important - for everything it has done against global security.

A state that does not shy away from nuclear blackmail should immediately receive sanctions that demonstrate that blackmail has devastating consequences for the blackmailer.

Effective tools are also needed to bring to justice any state that blocks maritime trade routes. So that no one even has such a temptation - to make the sea dead.

Now there are simply no such tools in the world. Therefore, Australia's leadership can be indispensable in modernizing the global security architecture. As well as in strengthening our anti-war coalition, which is now working to return peace to Ukraine.

It is also necessary to improve the capacity of international institutions created for the responsibility of war criminals and those who commit any criminal act for which the whole world can punish in solidarity, not just one state alone. If this was done in time, life in the world would be much safer.

I am sure that each of you, as well as each of us Ukrainians, remembers the tragedy of MH-17. Malaysian Boeing shot down by the Russian occupiers in the sky over the Ukrainian Donbas. Then 298 people died. My condolences to all the families who lost their loved ones.

But was it possible to bring to justice those who caused this tragedy? No. They are hiding in Russia. And, obviously, received security guarantees from the Russian state. Has Russia paid compensation to the relatives of the victims? No. It still denies its guilt in the tragedy.

Eight years have already passed and justice has not been restored yet. And no one knows how much longer it will take for at least one tragedy to receive a worthy response from the international community, from all of us.

And how many more new tragedies has Russia created or will create?

It is often said that unpunished evil returns. I would add: unpunished evil returns winged, with a sense of omnipotence. If the world had punished Russia for what it did in 2014, there would be none of the horrors of this invasion of Ukraine in 2022.

We need to fix these terrible mistakes now.

I am grateful to Australia for its bipartisan support for our defense against invaders. For the help that your state has already given us. In particular, for 70 thousand tons of coal for the needs of our energy.

But this is just the beginning. Together we can, and therefore must do more. New sanctions against Russia are needed. Strong sanctions. As long as it doesn't abandon nuclear blackmail, the blockade of the sea, it must pay the highest price. No Russian ship should be allowed into the ports of the free world. Buying Russian oil means paying for the destruction of the foundations of global security. Any business activity with Russia must be completely stopped. Not a single dollar for the elimination of people!

Any attempt by Russia to circumvent sanctions must also be stopped. After all, what kind of sanctions are these, if they can be circumvented thanks to simple schemes?

But above all, we must arm those who are really fighting for freedom. For evil to lose and for Russia to seek peace, Ukraine must have everything it needs on the battlefield.

For example, you have wonderful Bushmaster armored vehicles that can significantly help Ukraine. As well as other models of equipment and weapons that can strengthen our position. If you have the opportunity - Ukraine will be grateful to you.

Now in Ukraine they will definitely do more for our common freedom, for our common security than being covered with dust on your land. The Ukrainian people have already shown the world how sincerely we value freedom. How consistently we are ready to defend it.

Our heroes are fighting against the army that is considered one of the strongest in the world. But all our people, without exception, are already thinking about the future. About how we will live after the war. How we will rebuild our country, our Black Sea region.

We invite the world's leading countries, leading companies and the best specialists to join the project of Ukraine's reconstruction. Take patronage of a region, city or industry of your choice in our country that needs restoration.

Your state has given Ukraine a special status of a like-minded country. But we are not only related in our thoughts - we are also related in our dreams.

Therefore, I invite your beautiful country to look closely at our southern regions, at our coasts of the Black Sea and the Sea of Azov. Restoration of our ports, development of such cities as, for example, Kherson, which is fighting for its freedom today, restoration of the maritime industry of Ukraine can be a special contribution to stability for you after this terrible war.

Together with the fundamental protection of free navigation, this will restore the strength of the old but correct words: whoever is able to defend freedom at sea, is able to defend freedom in the world. I believe you can do it!

And I hope that the Ukrainian community of Australia, our strong Ukrainian community, will join this common work. It will support us now as much as in previous years.

Dear friends, the geographical distance between us is insane. Thousands of kilometers. But what does this distance mean for those who have a common understanding, who see the world the same way, who are bitterly disturbed when the enemy comes, when children are killed, when cities are destroyed, when refugees are shot on the roads, when a peaceful country is turned into a burned territory? Then any distance disappears. Geography means nothing. Only humanity matters. Only a dream of returning to a peaceful life.

A dream we will fulfill.

Definitely. And definitely together.

**Thank you!**

**Thank you Australia!**

**DISCORSO DEL PRESIDENTE ZELENSKY AGLI STATI GENERALI DEI PAESI BASSI  
DEL 31 MARZO  
(testo in inglese)**

**Mrs. Speaker!**

**Dear members of parliament!**

**Mr. Prime Minister! Mark!**

**Dear Minister of Foreign Affairs, Minister of Defense!**

**Dutch people!**

I have the great honor of becoming the first foreign head of state to address the House of Representatives of the Netherlands and your people. In this format, at such a time.

I am sincerely grateful for this opportunity. For the fact that in these critical circumstances in which my country and our entire continent found themselves, I can explain to you directly what is happening and why it is so important to be together now for all of us, for all Europeans. For all who value peace on our planet. Peace for which millions of people have fought, generations of Europeans. And which was destroyed by one decision, in one moment.

So much has been done since World War II so that what Ukraine is experiencing right now never happens again. But everything repeats. Unfortunately. Only so far for one European country, not for the whole continent.

But World War II began with the destruction of individual states as well. And then it led to the tragedy of Rotterdam, the terrible bombing of London and the massacre that engulfed all of Europe.

If peace on the continent had not been preserved, if the great war had returned with no less brutality than 80 years ago, no one could have a reason to believe that certain state borders would manage to deter aggression.

Especially since many in Russia want to carry this aggression further, further to Europe. The shadow of those ruins of Rotterdam is already hanging over many European cities. Ukraine is just the beginning, if Russia isn't stopped. If we don't stop it immediately!

36 days! 36! That is how long our state, our people have already been fighting alone against the army, which was considered among the strongest in the world. Russia has been preparing for this campaign against us, against freedom, against our people for decades. They have accumulated as many resources to spend on war, on death, as not every European country can spend on life.

And now these Russian resources are working at full capacity and, by the way, tirelessly. They work in such a way that... No matter how scary it may sound, people are already getting used to it. The world is beginning to adapt. They start to ignore everything they hear about the war. They are getting used to the news about the new bombing of our peaceful cities. About new missile strikes. They are getting used to the updated lists of those killed. Daily reports of the number of destroyed houses and shelled cities and communities no longer evoke emotions.

For many others, the war in Ukraine is becoming routine. Unfortunately, this is true. Routine. But not for those whose lives are in danger every minute.

Who, as residents of our city of Mariupol, has been under complete blockade for more than three weeks already. Without everything: without life, without food, water, basic medicines, without communications. Who is forced to stay in basements, hide anywhere just so as not to die under fire.

But not for those whom Russia has taken to its territory. Simply deported, as the Nazis did in the occupied countries. Thousands of Ukrainian children and tens of thousands of adults were forcibly transported to the territory of the occupying state. Unfortunately, we do not know anything about the fate of most of them.

How to return them? Will they lose touch with their relatives? Will Russia give back these people, these children? These are horrible questions for us. And for some it is becoming a routine that one should not even pay attention to.

We are now at a time when we need to act even faster, even more powerfully than during the first month of the war. When the peoples of Europe, the peoples of the world saw what Russia was doing. And they are all full of indignation, full of desire to help. It's true.

But people's attention and emotions do not focus on the same thing for long. If the situation is not resolved, people may switch to something else.

We have no right to give this war another 36 days! We must all work together to make Russia seek peace as soon as possible!

Hundreds of children were killed. Thousands of people were killed. Tens of thousands of houses were destroyed. Burned cities, villages. Russian occupiers rape women in occupied areas. They loot everything they can, everything they find. They even kill not to achieve any military success anymore. Not to sow terror. They started killing because it is fun for them! Entertainment for people who have as many weapons as they want and no deterrents.

We will never accept this! And we will never stop defending ourselves!

Ladies and Gentlemen!

Dutch people!

I know that tomorrow your country will celebrate 450 years since the beginning of the armed uprising against tyranny. A fundamental event for your state, for your society.

Under normal circumstances, in my address to you, I would talk about it as you are used to hearing it. As about history, a historical moment. As about your heritage. As about the achievements of generations of people who lived 450 years ago.

But today, as my country struggles against tyranny, I will speak about it solely as about a current event, as about something that must happen here and now. The faster the better.

What was the goal of the founders of the Netherlands? Obviously: freedom, democracy, human dignity, cohesion, cultural, religious diversity.

Since then, the path to everything that shows modern Europe has continued. To the free life of dozens of different nations together - in a single space. To tolerance, which provides an unprecedented level of human respect for each other in human history.

And all this is now under attack again. All this now needs to be defended again. To be defended in the east of Europe, to be defended in our state, in Ukraine. So far only in Ukraine... So far there is a chance to stop the tyranny on our land and drive it back, beyond our Ukrainian border.

I am grateful to you, politicians, I am grateful to all ordinary people for the extremely strong support of my state, our people at this time. For leadership in sanctions. For the principled stance in business activity related to the Russian Federation. For the help you provide to Ukrainian immigrants who have felt family care in your society. This is all extremely valuable!

But Russia does not cease hostilities on the territory of Ukraine. Exactly on the territory of Ukraine. And we have to do much more to restore peace. To protect freedom. To save us as a state. And to really ensure one vital fact: there will never be another war in Europe. Never again!

In 2014, the world did not fully understand why the Russian occupiers came to our land. Then - to the land of Crimea, partly - to the land of Donbas. And you felt it. After they shot down a Malaysian Boeing flying from Amsterdam.

There can be no doubt that this is a totally unjust war. This is a war that the Russian state cannot be forgiven. Hundreds and hundreds of crimes for which everyone must be held accountable. All those who gave criminal orders. Everyone who carried out these criminal orders. And all those who provided political cover for these criminal orders.

Your city, The Hague, the capital of international justice, knows exactly how to do it. I'm sure they will do it! To assert international law. To assert the rule of law. To assert justice that is clear to everyone on Earth.

But for that to happen, sanctions need to be stepped up. Together with other EU countries, you have to do everything possible so that Russia does not have the resources to continue this war, the war in Europe, and so that there is no political opportunity to hide criminals.

Close your ports to Russian ships! Together with all other EU countries. Stop any trade with this country that has forgotten all the lessons of World War II!

Get ready faster to give up Russia's energy resources, so that billions, billions of euros for them do not go to arms production and mass killings in Ukraine.

Ladies and Gentlemen!

Dutch people!

Tyranny must lose. Tyranny must always lose.

And for that to happen, freedom must get all the weapons it needs to win, to defend itself. The weapons that are available on the continent. The weapons you have.

Ukraine is grateful for the support it has already received from you. From your society. From your state. This support is truly unprecedented. It is truly the support of a leader. But the war is so intense, Russian troops are so active that we need more.

"Stingers" and "Panzerfausts" allow you to hold on, to fight. However, this is not a weapon of victory. We desperately need weapons that can make our skies safe, that we can use to unblock our cities where Russia is artificially creating famine.

We need weapons that can drive the occupiers out of our land. Aircraft, tanks, NASAMS air-defense systems and Spike anti-tank systems, shells, missiles and more. You have this list. And I hope you will find an opportunity to help us as much as you can, to help us with that.

The second point. I urge you to influence international institutions! The crimes of the Russian occupiers must be punished. Deportations, massacres, destruction of civilian infrastructure, bombing of hospitals - all this must be answered by the democratic community.

Imagine: Russian troops are deliberately destroying our agricultural sector! They are mining fields, they are blowing up agricultural machinery now. They are doing everything to destroy our potential, agricultural potential, and provoke a food crisis. Not only in Ukraine - in the world.

And they are doing it in a country that could become one of the most powerful agricultural centers in Europe and the world.

But I am confident that we will be able to overcome all this. I am confident that together we will be able to build even more potential. And become a truly global agricultural power.

Third. We already have to think about rebuilding Ukraine. About how we all - not only Ukrainians, but all Europeans - will return to a peaceful life.

I dream of this day. The day when Ukrainian immigrants who arrived in the European Union after the beginning of the Russian aggression will be able to say "thank you" and return home. Return to rebuilt cities, to restored Ukraine.

And I invite your country to join this project - the project of reconstruction of Ukraine. I urge you to choose a city, a region of our state that can see your care, can feel what you can do.

And for everyone in your country who still has doubts to definitely feel that we, Ukrainians, can be with you - in the European Union.

I am convinced that this will reinforce our common European home. And will make the European project even more perfect.

I believe that this will happen very soon! Because it is absolutely rational. With our potential, with our people, with our ability to defend freedom. And you know this perfectly well! And you know very well, my friend Mark, that our accession to the European Union depends very much on you, on your country.

I want to thank you for everything!

**Thank you, the Netherlands!**

**DISCORSO DEL PRESIDENTE ZELENSKY AL PARLAMENTO FEDERALE BELGA  
DEL 31 MARZO  
(testo in inglese)**

**Dear Mrs. President of the Chamber of Representatives!**

**Dear Mrs. President of the Senate!**

**Dear Mr. Prime Minister!**

**Dear Ladies and Gentlemen, deputies and members of the government!**

**Dear Belgian people!**

Eight years of war. 36 days of full-scale invasion of the Russian Federation. Did many people expect that our state and our people would be able to resist Russian troops for so long?

Let's be honest: no. Few. They thought we would fall under the blows of Russian troops. But we withstood. Our people endured. We are fighting. We are defending our freedom, amazing the world with the courage of Ukrainian heroes, our Armed Forces of Ukraine and all citizens of Ukraine who do not surrender, who believe in victory.

In the south of our state there is a city of Mariupol, which you mentioned today. I am very grateful to you, Madam Speaker. One of the most promising and economically powerful cities in Ukraine. That was before this war. And now more than 90% of all buildings in this city are completely destroyed by Russian strikes - aircraft, artillery, mortars, tanks. Thousands of peaceful Mariupol residents died. People are buried just in the city. In the courtyards of high-rise buildings. Or rather, what is left of the high-rise buildings.

Mariupol has been under complete blockade for more than three weeks. The Russian military closed all entrances to the city and blocked access from the sea. You all know these details, there is nothing in the city: no water, no food, no medicine, no life. There is nothing you need to sustain any life.

But Mariupol does not give up. Mariupol continues to fight the occupiers. Its defenders had a choice - they could leave the city and give it to the Russian invaders. They did not.

Every day we try to do everything to make the humanitarian corridors from Mariupol work! To save civilians who still remain in the city. Women and children, the elderly... In part, we succeed. But in most cases, the Russian military does not release people into the free territory of Ukraine. And does not allow any humanitarian cargo into Mariupol.

Today it is the most horrific place in Europe. It is hell. It is a catastrophe that everyone knows about, the whole world. But no one is determined enough to help stop the catastrophe in this city and in other cities in our country.

And now I want to ask everyone - I want to ask you, I want to ask all Europeans who hear me now. What do the defenders of Mariupol hope for? What do the defenders of other cities, towns and villages of Ukraine hope for? In all those areas where the battles are no less appalling than you had near Ypres. Or maybe it's even worse in Mariupol... I don't know.

Do the defenders of our cities hope for the closure of the skies over Ukraine to Russian missiles and aircraft? They know there is no courage to do so.

Do they think about whether our state meets the criteria for joining the European Union? Our state, which has already given thousands of lives in the war for freedom in Europe...

Do Mariupol residents or defenders of any other city in Ukraine calculate the level of losses of European companies from the termination of business in the Russian market? Do they think about money at all?

No. They do not hope for it. Do not calculate it. Because that's exactly what they deserve.

Agree, these are completely different worlds. The world of those who really fight for freedom. Here and now. Against tyranny. Against a tyranny that wants to split Europe and destroy everything that unites us.

Everything that unites you... And the world of those who are so used to freedom that they don't even want to notice what the struggle for it is worth. The world of those who believe that Russian diamonds in Antwerp, for example, are more important than the war in Eastern Europe.

Or the world of those who believe that the accessibility of European ports to Russian ships is more important than the Russian military machine's attempt to destroy the entire nation around you. 40 million Ukrainians!

The main question in the life of every person is not what this person hopes for, what this person thinks or calculates... The main question is what this person is worthy of.

And I, as the President of a worthy country, address you with quite logical statements. With what is clear to the vast majority of the world, Europe, Europeans in different countries. We have seen these polls, we know how people support us.

Our defenders deserve to receive from Europe for the freedom of which they are fighting the weaponry that will definitely stop Russia's offensive, and therefore the onset of tyranny.

When we are talking about aircraft, tanks, artillery systems, anti-ship weapons, we are talking about what is really needed. And what the countries of the European Union, the countries of NATO have.

Our defenders deserve that European companies finally stop making money together with those who are trying to destroy us.

Our defenders deserve not to think about the criteria, but to know that Ukraine will be a member of the European Union. Because if they lose, if we lose Mariupol and other Ukrainian cities, there will be no strong European Union anymore. Because tyranny will come to take away from you everything you possess and are proud of.

Of course, we do not wish you this. And this is by no means a threat. This is the reality. We feel it. This is a statement of all the facts we live in. A statement of what is clearly visible from Mariupol - the headquarters of the European resistance. Of what is clearly visible from Ukraine - the headquarters of European dignity.

And I am sure that those esteemed headquarters that are located on your beautiful land are fully aware of everything I am telling you. They realize it. Although, perhaps, they do not speak aloud. So let us all together in Europe be worthy of the feats that Ukrainians demonstrate in the war for freedom. For a free Europe and against tyranny. Against Russia.

We are grateful to you, very grateful to your state for the support you have already provided. Belgium was one of the first to provide us with defensive assistance. This is a historical moment, a historical gratitude. We will never forget that.

You have already warmly welcomed more than 30,000 Ukrainians who left their homes because of this war. But it is you, as the heart of Europe, who can inspire all other Europeans to do more. To help us drive the occupiers out of Ukraine and restore the precious peace.

Peace that is worth more than anything, more than any values, more than any diamonds. More than any agreements with Russia. More than any Russian vessel in European ports. More than any barrel of Russian oil.

Each of you knows what needs to be done to restore peace. To be truly worthy of Europe. So help us, do it! Weapons. Sanctions. EU membership.

And soon the future will thank you.

**Glory to all our heroes!**

**Glory to the heroic city of Mariupol!**

**Thank you sincerely to your state!**

**Glory to Ukraine!**

**DISCORSO DEL PRESIDENTE ZELENSKY AL PARLAMENTO ROMENO  
DEL 31 MARZO  
(testo in inglese)**

**Dear Mr. President of the Chamber of Deputies!**

**Dear Mr. President of the Senate!**

**Dear Mr. Prime Minister!**

**Ladies and gentlemen, deputies and senators, guests!**

**Dear friends!**

**Romanian people!**

I am grateful for this opportunity to address you and all your people.

A few hours ago I returned from the liberated cities of the Kyiv region - near our capital. It is these territories from which we expelled the Russian occupiers and saw what they had been doing to the Ukrainian people on our land. And I want you to see it now. What the occupiers left behind. I apologize - the video is brutal, but it's a reality...

The name of our city of Bucha is now forever in world history. In the history of war crimes. In the history of the extermination of people.

As of now, we know about more than 300 civilians tortured, executed or otherwise killed in Bucha. Ordinary residents of an ordinary city near Kyiv. Their hands were tied behind their backs, they were shot in the back of the head or in the eye, killed just in the streets. Civilian vehicles were crushed by military equipment. Vehicles with people! They raped women and girls...

And this is just the beginning of the investigation. Not all evidence has been collected yet. Not all burials have been discovered yet. Not all basements where the Russian military tortured people have been inspected yet. There is every reason to believe that the number of killed residents of Bucha and other Ukrainian cities nearby will be much higher than what we know today.

Why did the Russian military do that?

On the same day, April 3, when the world was horrified to see the bodies of those killed in Bucha, an article justifying the genocide of Ukrainians was published on the website of the Russian state news agency RIA Novosti. Its name is quite eloquent, I quote: "What should Russia do with Ukraine". And it's not just text. This is one of the proofs for the future tribunal against Russian war criminals.

The article describes a clear and calculated procedure for the destruction of everything that makes Ukrainians Ukrainians and our people themselves. Those

whom they will not be able to break and conquer. It is said that "de-Ukrainization" and "de-Europeanization" of Ukraine should be carried out. It is said that even the name of our state should be erased. Virtually, it is said that the deaths of as many of our people in the war are only welcomed.

I want to emphasize once again: this is the website of the state news agency of Russia, where, under conditions of explicit state censorship, only materials that correspond to the official ideological position on the war against Ukraine can be published. What does not correspond to such a position would simply not pass censorship.

I want you to understand me: they are not even hiding. They openly speak about the purpose of the invasion of Ukraine. If our army had not withstood, if our people had not risen to the defense of the State, they would have done what they did in Bucha - but throughout Ukraine.

We know about the deliberate killings of teachers and educators in the temporarily occupied territories. We know about deliberate terror against all those whom the occupiers considered as activists, as people related to the army.

Even the mere presence of the national symbols of Ukraine, the state flag or coat of arms, in a person's apartment was already a reason for the occupiers to kill this person or at least threaten to kill him or her.

But why aren't they hiding?

Why do they even now, when everything is clear to the world, openly say how they want to destroy the whole nation?

There are two answers to this question.

You will understand the first answer very well.

In 1989, Nicolae Ceaușescu finally ended his life. For many years it has been clear that this man had lost his adequacy. It has been clear that he, his wife, his entourage, his "Securitate" have been dragging your country and people down - to suffering, to poverty, to isolation not just from the world, but from everything advanced in the world.

That regime relied only on intimidation, repression, brutality and deception. There was nothing bright in it. The Romanian people revolted and defended themselves, saved themselves. Having overthrown inadequate power. Because that was the only way. Ceaușescu, his wife, his entourage, his "Securitate" could not be convinced of anything.

It is also impossible to convince those who promote war in Russia now. Who give criminal orders. Who develop plans for the genocide of the Ukrainian people and the destruction of the Ukrainian State. These people are inadequate. They

have lost all connection with reality and are willing to sacrifice millions of lives to realize their crazy ideas.

And the second reason why Russia is openly calling for genocide and why the crimes of the occupiers that everyone in the world saw in Bucha are possible is the belief of Russia's top officials that European leaders will fail, will be weak. That Europe will lack leadership. And that the nations of Europe are incapable of defending the values that have united the continent.

Ladies and Gentlemen!

Great Romanian people!

Together we must stop these inadequate people who are accustomed to impunity and therefore decided that they are allowed absolutely everything. Together we must stop those who want genocide in Europe.

Why must we do this together?

Each of you understands that Ukraine is not the last target of Russian aggression. Troops of occupiers are stubbornly trying to bypass our city of Mykolaiv to try to seize Odesa. And from Odesa there is one step to Moldova.

Russian state propagandists have long said that Moldova is also a target for Russian expansion. Therefore, the defense of Ukrainians of their own state is a fundamental prerequisite for security and independence of Moldova. And therefore a prerequisite for peace in the whole large region of the Danube.

Now the fate of the whole of Eastern and Central Europe and the Black Sea region is being decided on the territory of Ukraine. Therefore, to protect the freedom of Ukraine, to protect the freedom of Ukrainians is to guarantee the security of Europe.

What must be done?

Yes, it is true, sanctions were imposed on Russia for this war. But the war for our freedom has been going on for 40 days already. After 8 years of war in Donbas. Therefore, sanctions are not enough.

Russia must seek peace with Ukraine and with the whole of Europe. To this end, Russia must be deprived of all resources. First of all, financial and economic ones.

The European Union must finally adopt a principled decision and close ports to Russian ships.

Stop the transit of goods and any economic activity with Russia. Restricting the flow of money for Russian energy has no alternative.

One can argue about what the format should be: a full embargo on supplies or a program like "Oil-for-Food" - but it is necessary.

And not only that.

Every politician in a democratic world must defend the need to provide Ukraine with all the necessary weapons. Because it is on the battlefield that it is decided who will be the winner in this war - freedom or tyranny.

Everyone on whom it depends must do everything possible to quickly and inevitably bring to justice all Russian servicemen and their commanders guilty of committing crimes against civilians in the temporarily occupied territories of Ukraine.

Today, I reached an agreement with the European Union on the provision of financial and technical support to the Eurojust Joint Investigation Team, EU member states and the International Criminal Court.

I believe that Romania's leadership will be one of the decisive factors in restoring justice and protecting normal life both in our region and in Europe as a whole.

I am confident that Romania and Romanian companies will also take part in Ukraine's post-war reconstruction program. We invite our partners in Europe to take patronage over a city, region or industry that has suffered from Russia's aggression. Your potential, your inner strength can create a new example of leadership in building a civilized and peaceful life.

I am sincerely grateful to all the Romanian people for their kind treatment of Ukrainian immigrants who have found safety on your land. I hope that together we will be able to create such conditions as soon as possible, when Russia will give up the war, and so our people will be able to return home to Ukraine. And this experience of assistance in emergency situations, mutual respect, kindness between our people has already become the basis for even greater rapprochement of our states, our nations.

As soon as the situation allows, I want to start a dialogue with you on a new comprehensive agreement that guarantees the absolute protection and development of our national minorities - the Ukrainian community in Romania and the Romanian community in Ukraine.

Because our destiny is to be as close as we can. Our destiny is to be defenders of freedom in our region. Our destiny is to be together in the European family.

And I believe that very soon I will be able to address you with words of gratitude for Romania's support for Ukraine's accession to the European Union.

**Thank you very much!**



## **Allegati**



**LA PRESENZA MILITARE ITALIANA PREVISTA DAL DECRETO-LEGGE N. 14/2022**  
(infografica a cura del Dipartimento Difesa)

 Camera dei Deputati  
Servizio Studi  
Dipartimento Difesa

febbraio 2022

**LA PRESENZA MILITARE ITALIANA PREVISTA DAL  
DECRETO-LEGGE N. 14/2022**

**CRISI IN UCRAINA**

1° gennaio - 31 dicembre 2022



DECRETO-LEGGE N. 14 DEL 25 FEBBRAIO 2022